

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ENALOTTO	
DEL 3 GENNAIO 1959	
Palermo	24 63 71 85 57 1
Bari	42 40 48 88 52 X
Cagliari	61 39 66 45 9 2
Firenze	76 25 82 18 89 2
Genova	50 32 7 49 5 X
Milano	28 83 53 40 75 1
Napoli	54 27 61 39 82 X
Roma	76 70 13 90 9 2
Torino	86 48 60 57 55 2
Venezia	7 52 28 11 32 1

Anno secondo CONSUNTIVO e prospettive

Ed eccoci al secondo anno di vita: 53 numeri di un giornale; 100 giornate lavorative per linotipisti, impaginatori, macchinisti, impressori, tutti al servizio della verità per la libertà e la giustizia.

Cominciamo con l'affermare che in umiltà ci saremmo battuti per la difesa della verità, senza veli, senza infingimenti, senza paure: e furono prima una sparuta schiera quelli che ci credettero e ci dimostrarono la loro fiducia. La schiera via via crebbe ed oggi le statistiche già pubblicate dalla stampa specializzata precisano, a nostro conforto e a conforto di tutti coloro che ci hanno seguito e sorretto con il calore della loro simpatia, l'indice medio delle vendite di «Panorama», senz'altro il più diffuso settimanale della provincia di Trapani.

Questa verità abbiamo molte volte svelata, anche se siamo stati costretti a suscitare qualche risentimento inevitabile, anche se siamo stati costretti a perdere l'amicizia di qualche caro amico che tuttavia resta tale nel nostro cuore, perché siamo alieni da questioni di carattere personale, pur se non possiamo transigere quando si tratta di scegliere tra il bene della collettività e il rapporto con il singolo cittadino.

Abbiamo combattuto le nostre battaglie, senza preconcetti, senza limitazioni di natura politica o contrattuale, abbiamo affrontato problemi di fondo della vita provinciale con la collaborazione di autorevoli articolisti a cui va il nostro più vivo ringraziamento e lo impegno di continuare per la via intrapresa. Ospitiamo, e ne siamo giustamente fieri, una terza pagina interamente originale, scritta da scrittori nostri, alcuni della provincia, altri appartenenti a centri e cenacoli culturali di tutta la Penisola. La nostra cronaca provinciale si è sistematicamente e costantemente arricchita nel corso dell'anno, fino al punto che siamo ora in grado, grazie a solerti e affettuosi collaboratori periferici, di riportare gli avvenimenti salienti e di occuparci dei problemi più significativi di tutti i centri maggiori e minori della zona di Trapani.

Siamo rimasti, ed è stato questo fermo proponimento, legati al nostro programma di Giornale al servizio della provincia, senza sconfinare nella trattazione di problemi e di cronaca che non interessassero direttamente ed effettivamente il nostro lettore.

Ci siamo occupati degli avvenimenti regionali e li abbiamo seguiti con particolare interesse ed attenzione in questi ultimi tempi, avendo approvato il gesto coraggioso e cosciente dell'on. Milazzo e dei suoi collaboratori, tendente a sbloccare una situazione che rischiava di diventare cancerosa e a dare un governo stabile alla Sicilia per lo scorcio di legislatura che ancora rimane: un Governo che si liberasse da ogni preconcetto o da ogni preconstituito legame con categorie e clientele e amministrasse nell'interesse delle larghe masse del popolo siciliano. E l'azione di questo Governo continueremo a seguire attentamente fiduciosi che esso riesca a ristabilire un certo equilibrio distributivo nelle opere pubbliche e nelle provvidenze in favore di tutte le città e le provincie siciliane.

Abbiamo in sostanza portato il nostro contributo, anche modesto e senza pretese, nella vita della provincia inserendoci come voce attiva e responsabile nei colloqui politici e amministrativi, facendoci portavoce delle ansie dei nostri concittadini nelle ore tristi, come in occasione del recente nubifragio che ha colpito Trapani e larghe zone della provincia.

Illuminati da queste mete raggiunte, confortati da una maggiore affettuosità popolare in tutta la provincia, seguiti da una schiera ormai non più sparuta di lettori, iniziamo il secondo anno di vita del nostro Giornale, che, nato libero, tale e rimarrà, fedele all'impegno assunto coi lettori fin dal suo primo numero, fedele alla sua testata

Generosa iniziativa dell'On. Milazzo

Il Presidente della Regione On. Milazzo, d'accordo con l'Assessore alla Solidarietà Sociale On. Battaglia, e sentita la Giunta Regionale, ha voluto ripristinare, in occasione della festività di Natale, una particolare forma di assistenza, della quale hanno potuto beneficiare quelle famiglie che, in particolari condizioni di disagio, hanno effettuato pegni di effetti d'uso e comunque di oggetti necessari.

La particolare forma di assistenza ha permesso, infatti, la spograzione gratuita di oggetti non preziosi, già pignorati, per un valore non superiore alle lire duemila.

Aderendo alle premure rivolte dal Presidente della Regione, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio, con generoso senso di comprensione, hanno offerto, a titolo di contributo, rispettivamente lire 10 milioni e lire 5 milioni.

Ne hanno dato comunicazione, personalmente, al Presidente On. Milazzo, per il Banco di Sicilia, il Direttore Generale Comm. La Barbera, e per la Cassa di Risparmio, il Presidente On. Cusenza col Direttore Generale Comm. Glandiala.

Per grave inadempienza amministrativa Denunciata al Ministero del Lavoro la Cassa Mutua Coltivatori Diretti

L'Ordine dei Medici della Provincia ha denunciato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale l'Amministrazione della Cassa Mutua Provinciale Coltivatori Diretti per non avere questa provveduto, nonostante siano trascorsi quindici mesi dalla segnalazione, alla nomina del rappresentante dell'Ordine nel Consiglio Direttivo della Cassa.

La denuncia dell'Ordine dei Medici così testualmente conclude: «Il suddetto comportamento del Consiglio non può essere in alcun modo giustificato. Trattasi di una palese violazione della legge, che trae origine unicamente dal deliberato proposito di escludere la partecipazione dell'esponente della Classe Medica alle riunioni ed alle determinazioni consiliari; e tale violazione, perpetrata con piena coscienza e volontà, non può non essere richiamata all'attenzione di codesto Ministero, cui è affidata la vigilanza sulle Casse Mutue per i coltivatori diretti, ai sensi dell'art. 36 della ricordata legge n. 1136 del 1954.

Nei denunciare l'infradizione di cui sopra, quest'Ordine fa viva istanza affinché codesto Ministero, avvalendosi dei poteri conferitigli dal citato art. 36, voglia intervenire autorevolmente sciogliendo l'attuale amministrazione e provvedendo con urgenza alla nomina di un Commissario Straordinario Ministeriale che possa provvedere alla nomina del legittimo rappresentante dello stesso Ordine».

L'insano gesto di Andrea Di Grazia
Si è suicidato sparandosi al collo

A sette giorni di distanza dal suicidio di Andrea Di Grazia, il mo-



Andrea Di Grazia

AL CONSIGLIO COMUNALE Accettate le dimissioni di Bassi

Scartata l'ipotesi di una rielezione del Dr. Bassi, il Prof. De Rosa resta fra i più quotati candidati alla carica di primo cittadino

Il Consiglio Comunale di Trapani è tornato a riunirsi martedì 29 dicembre a Palazzo D'Alì per esaminare i numerosi argomenti posti all'ordine del giorno che prevedevano, tra l'altro, la discussione sulle dimissioni del sindaco e della giunta comunale e l'adeguamento economico per gli impiegati comunali.

Tema centrale della discussione, aperta alle ore 19,30 circa dal dimissionario sindaco Bassi, riguardava la urgenza di adeguare gli stipendi ai dipendenti comunali; questo argomento vedeva impegnati numerosi consiglieri in interventi più o meno efficaci, ma, tendenti tutti a palesare l'urgenza dell'adeguamento economico di cui già sopra abbiamo parlato. Mentre l'on. Occhipinti e l'avv. Marini (M.S.I.) invitavano, con i loro interventi, i dipendenti comunali, che si accingevano a scendere in sciopero, a dissuadere da tale grave decisione

che tanto danno avrebbe arrecato alla cittadinanza tutta, l'avv. Paolo Gentile (P.C.I.), l'on. Mogliacci (P.S.I.) ed il consigliere Giovanni Rizzo (P.S.D.I.) chiedevano al Consiglio Comunale un atto di solidarietà nei confronti degli «esasperati» dipendenti comunali.

Il Dr. Rosario Angelo promosso V. Prefetto

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino, Dr. Rosario Angelo, Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, è stato recentemente promosso in sede Vice Prefetto.

Nel complimentarci col Dr. Angelo, funzionario unanimemente stimato e di cui si apprezzano le particolari doti di signorilità, gli auguriamo con affetto i più lusinghieri successi di carriera.

Si passava quindi a votare: il Consiglio accoglieva favorevolmente la urgenza di tale adeguamento. Il sindaco, dr. Aldo Bassi, dichiarava al Consiglio di aver ricevuto una lettera dalla CPC riguardante la legittimità o meno dell'inserimento dell'argomento posto al n. 3 dell'o.d.g., definendolo illegittimo prima della elezione della nuova Amministrazione Comunale.

Il Sindaco dava pure lettura della sua lettera in risposta a quella della C.P.C. che ribatteva punto per punto tutto quanto addotto contro l'inserimento.

Molti consiglieri intervenivano quindi nella discussione accogliendo tutti la proposta di adeguamento secondo la delibera preparata dall'Amministrazione.

L'on. Occhipinti (D.C.) proponeva un emendamento alla delibera stessa, nel senso che la nuova Giunta Comunale avrebbe dovuto uniformare tale adeguamento alle direttive emanate dalla Regione.

L'emendamento Occhipinti non riscuoteva i consensi del gruppo socialcomunista e socialdemocratico, tuttavia, veniva approvato con 24 voti favorevoli e 11 contrari.

Prima di lasciare la presidenza al consigliere anziano, on. Vincenzo Occhipinti, il dr. Aldo Bassi, dichiarava che l'on. Elio Costa (che, come si ricorderà, in seguito alle accuse rivolte all'Amministrazione dall'avv. Marino, aveva presentato le sue dimissioni oltre che da assessore anche la consigliere comunale), ha deciso di ritirare le sue dimissioni da consigliere comunale, ritenendosi soddisfatto delle dichiarazioni, fatte in seguito dallo stesso avv. Marino, che non avevano alcuna intenzione di ledere la sua onorabilità.

L'on. Occhipinti apriva a questo punto la discussione sulle dimissioni del sindaco Bassi ed era lo stesso dr. Bassi a prendere la parola.

In seguito al vivo interessamento dell'on. Corrao, l'assessore regionale all'igiene e sanità ha adottato alcuni provvedimenti a favore di comuni della prov. di Trapani. Sono stati erogati: un sussidio di tre milioni di lire per l'ospedale civile di Trapani, e uno di mezzo milione per l'ospedale circoscrizionale di Mazara del Vallo.

Inoltre sono stati concessi: un contributo di 12 milioni di lire per opere di restauro al mattatoio di Marsala ed altro contributo di 23 milioni per l'attrezzatura del Macello Comunale di Trapani.

Sullo stato veramente desolante del nostro macello la stampa si è più volte intrattenuta non lesinando critiche e suggerimenti. Adesso, con decreto n. 4494 del 18.10.1958, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, l'Assessorato Regionale per l'igiene e la Sanità ha concesso al Comune di Trapani, per l'interessamento dell'on. Corrao, il contributo anzidetto.

Vogliamo sperare che l'attrezzatura faccia parte anche l'automezza per il trasporto delle carni macellate, per potere finalmente vedere scomparire dalla circolazione quella specie di furgone sgangherato a trazione animale che da decenni caratterizza negativamente il folklore cittadino ed il buon senso dei nostri Amministratori.

Un telegramma dell'Assessore
Gaetano Battaglia
al Prefetto Mario Liotta

Al Prefetto della Provincia è pervenuto il seguente telegramma da parte dell'Assessore Regionale per la Solidarietà Sociale:

«In occasione delle prossime tradizionali SS. Feste virgole care al cuore di ogni famiglia cristiana virgola mi è gradito fare pervenire LL. EE. il mio saluto augurale virgola augurio e saluto che vorrei venisse esteso loro cortese tramite e a tutti coloro che dolgono e soffrono in silenzio perché provati dalle malattie e dalle sventure stop Vorrei particolarmente che questo mio pensiero augurale potesse pervenire ai mutilati ai ciechi e ai sordomuti dell'Isola in modo che in questi giorni speciali possano maggiormente avvertire l'operante solidarietà del pensiero e del ricordo dell'Assessorato Regionale per la Solidarietà Sociale stop».

Ad iniziativa del Comitato per la storia del Risorgimento Italiano Un Convegno Provinciale ad Erice per il Centenario Garibaldino

Il Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano da tempo si adopera, con la pubblicazione di saggi, memorie, documenti, ad approfondire lo studio della storia del nostro Risorgimento anche per contribuire così alla preparazione della celebrazione del prossimo centenario della Liberazione della Sicilia e dell'Unità d'Italia.

In considerazione, appunto, dell'imminenza del centenario dell'epica impresa dei «Mille di Marsala» e della rivoluzione siciliana che portò, col particolare concorso delle città della nostra provincia, da Calatafimi al Volturro, il Tricolore della Patria, questo Comitato, sin dallo scorso marzo, ha sollecitato i Signori Sindaci di Marsala, Salemi, Calatafimi, Trapani, Mazara del Vallo, Erice, Castelvetrano, Vita, Alcamo e Castellammare del Golfo a predisporre un programma di massima per la celebrazione della ricorrenza; e con l'OdG del 21 Aprile ha inteso richiamare l'attenzione della Nazione sul dovere morale di erigere in Marsala un monumento ai Mille ed ai «picciotti» garibaldini.

L'OdG del Comitato e la sua azione successiva, non solo hanno ottenuto lusinghieri adesioni ma, sono stati confortati dal voto unanime deliberato il 27 Ottobre 1958 a Bari dalla Consulta Nazionale dell'Istituto durante il XXXVII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano.

Accogliendo ora la sollecitazione del Presidente dello E.P.T. di Trapani, questo Comitato ha deciso di indire un Convegno Provinciale allo scopo di richiamare sulla imminenza della celebrazione centena-

ria, della quale la nostra Provincia non può assolutamente restare ai margini, l'attenzione del Governo Nazionale e del Governo Regionale; predisporre un piano di massima per una adeguata celebrazione in loco; individuare tempestivamente quei problemi la cui soluzione maggiormente appare indilazionabile ai fini della riuscita della celebrazione.

Al Convegno, che — d'accordo con il Presidente dell'Azienda ericina di soggiorno e turismo — si riunirà ad Erice, nella Biblioteca

Comunale, alle ore 10 dell'8 Gennaio 1959, sono stati invitati i Signori Senatori, i Signori Deputati Nazionali ed i Signori Deputati Regionali della nostra Provincia; il Signor Delegato Regionale all'Amministrazione Provinciale, i Signori Sindaci delle Città della Provincia maggiormente interessate alla celebrazione, il Signor Presidente dell'E.P.T., il Signor Presidente della Azienda turistica ericina ed i Signori componenti del Consiglio Direttivo del Comitato.

Il Vice Presidente della Regione Siciliana On. Paolo D'Antoni, Assessore alla P. I. ed Assessore Delegato all'Amministrazione civile, ha ricevuto il Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dello Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Cav. Prof. Gianni Di Stefano, al quale ha testimoniato il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Comitato perché nel centenario della spedizione garibaldina e della rivoluzione siciliana, che portò da Calatafimi al Volturro il Tricolore della Patria, sorga a Marsala un monumento nazionale ai Mille ed ai Picciotti Garibaldini.

L'on. Paolo D'Antoni si è compiaciuto per l'iniziativa del Comitato che ha convocato per l'8 Gennaio 1959 ad Erice un Convegno dei Sindaci delle Città della Provincia maggiormente interessate alle celebrazioni centenarie del 1960 allo scopo di richiamare sull'imminenza della storica ricorrenza l'attenzione

Il Vice Presidente della Regione ed altri autorevoli parlamentari aderiscono al Convegno di Erice

Il Vice Presidente della Regione Siciliana On. Paolo D'Antoni, Assessore alla P. I. ed Assessore Delegato all'Amministrazione civile, ha ricevuto il Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dello Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Cav. Prof. Gianni Di Stefano, al quale ha testimoniato il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Comitato perché nel centenario della spedizione garibaldina e della rivoluzione siciliana, che portò da Calatafimi al Volturro il Tricolore della Patria, sorga a Marsala un monumento nazionale ai Mille ed ai Picciotti Garibaldini.

CONCLUSO A MAZARA

L'XI° Congresso Provinciale del Partito Socialista Italiano

Nei giorni 19, 20 e 21 dicembre a Mazara del Vallo si sono svolti i lavori dell'XI Congresso Provinciale del Partito Socialista Italiano.

Il dibattito è stato ampio ed esauriente.

Su 51 sezioni per complessivi 3 mila 200 iscritti e tesserati sono presenti al Congresso n. 48 sezioni.

La votazione finale sulle tre relazioni ha dato i seguenti risultati: Relazione Nenni voti 2248 = 70 e 2%; Relazione Vecchietti voti 818 = 25,5%; Relazione Basso voti 63 = 2%; Astenuti voti 71 = 2,3%.

Delegati Nazionali per la relazione Nenni sono stati eletti i compagni Paolo Gentile e Nino Marino; per la relazione Vecchietti il compagno Federico Barresi.

Il nuovo Comitato Direttivo di Federazione che sarà composto di 20 membri comprenderà n. 20 compagni per la relazione Nenni, 8 per la relazione Vecchietti e 1 per la relazione Basso.

I compagni risultati eletti sono: Grammatico Pietro, Gatto Simone, Mogliacci Francesco, Pizzo Francesco, Gentile Paolo, Barresi Federico, Canino Ludovico, Del Franco Franco, Ingoglia Calogero, Marino Nino, Genova Isidoro; Costanza Salvatore, Di Girolamo Giuseppe, Di Giovanni Gaspare, Di Gaetano Domenico, Mucaria Michele, Peralta Giuseppe, Inzerillo Giuseppe, Stallone Vito, Gallo Giuseppe, Pedone Gino, Consentino Francesco, Oddo Vito, Gabriele Carlo, Accardi Francesco, Messina Matteo, Candela Giuseppe, Manzo Giovan Battista, Mustazza Giuseppe.

Precedentemente era stato approvato all'unanimità il seguente documento presentato dai compagni Simone Gatto e Franco Mogliacci.

L'XI Congresso provinciale del PSI, rilevato il particolare risalto che gli avvenimenti politici siciliani hanno assunto negli ultimi mesi nella vita politica nazionale, riconoscono che l'apporto determinante delle forze politiche più avanzate alla formazione di un governo regionale di emergenza conferma la volontà di difesa, di potenziamento e di sviluppo dell'Autonomia siciliana sempre dimostrata dalla classe lavoratrice contro le posizioni e le manovre del blocco conservatore che in Sicilia, come nella penisola, ha sempre mirato ad affossare lo strumento di progresso duramente conquistato dal Popolo Siciliano.

Adotta la necessità che di fronte alle acute contraddizioni del blocco clericale-conservatore, i socialisti siciliani elaborino e prospettino al Popolo Siciliano una chiara piattaforma di progresso economico e democratico che rappresenti la conseguente applicazione della politica di alternativa democratica a cui il Congresso Nazionale dovrà dare, confermandola, il più valido apporto di chiarificazione e di concretezza.

Indica in particolare ai compagni che rappresentano il partito nell'Assemblea Regionale i seguenti obiettivi d'interesse più immediato:

a) democratizzazione del sistema elettorale amministrativo con l'estensione della proporzionale nelle elezioni comunali;

b) sollecite elezioni dei Consigli Provinciali;

c) pubblicazione dei piani di trasformazione agraria e decisa risoluzione delle remore finora frapposte dagli agrari alla piena effettuazione degli scoppi nella applicazione più estensiva della legge di riforma agraria;

d) risolutivi provvedimenti concernenti l'agricoltura.

Costituito a Trapani Il Gruppo Universitari Indipendenti

Si è costituito a Trapani, ad opera di un gruppo di universitari, l'U.T.I. (Universitari Trapanesi Indipendenti) con lo scopo di promuovere una serie di manifestazioni a carattere goliardico e di ripristinare la tradizionale manifestazione della «Festa della Matricola».

Il gruppo, che ha di già ricevuto una larga messe di adesioni e di plausi, è al lavoro attualmente per organizzare alcune manifestazioni introdotte alla «Festa della Matricola» tra le quali ci piace segnalare un incontro calcistico tra la rappresentativa dell'U.T.I. e quella del IV CAR, che si svolgerà al Campo Sportivo G.I. di via Segesta il giorno 7 c. m., e un Gran Veglione Goliardico, che avrà luogo nella serata del 10 c. m. nei magnifici locali del Palazzo Ripa, allietato dall'orchestra Brasil.

Siamo lieti di dare atto a questi giovani attivi ed entusiasti del loro spirito di iniziativa ed auguriamo che tutti i loro intendimenti possano realizzarsi nel migliore dei modi.

tro i monopoli del petrolio inadempienti agli obblighi di sfruttamento dei giacimenti;

e) normalizzazione e incremento del credito agrario, industriale ed artigiano; ed infine riafferma la fiducia che il Partito, adottando al Popolo Siciliano gli obiettivi più concreti per il progresso dell'Isola e proseguendo nella lotta per una effettiva democratizzazione della vita politica siciliana, darà il più valido apporto alla affermazione delle forze del lavoro e dell'Autonomia.

L'Assessore Dino Grammatico per l'applicazione della legge di riforma agraria

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste ha disposto che domenica 4 gennaio p.v., in applicazione della legge di riforma agraria in Sicilia, siano sorteggiati in favore dei lavoratori agricoli aventi diritto n. 40 lotti per complessivi ettari 170.16.21 come dal seguente elenco: a) Assegnazione:

Ditte: 1. Bartoli Antonino, da Mazzarino, 11 lotti, 53.10.82 Ha; 2. Gravina Pietro e Ugo, da Caltagirone, 2 lotti, 8.36.78 Ha; 3. Ali Anna e Lucia, Barrafranca, 1 lotto, 5.00.00 Ha; 4. Iacono Gioacchino e Salv. da Vittoria, 5 lotti, 22.34.64 Ha; 5. Ali Arcangelo, da Piazza Armeri, 1 lotto, 6.00.00 Ha; b) Riassegnazione:

Una Succursale PP.TT. assolutamente inutile

Si Segnala alla Direzione Provinciale PP.TT. la indispensabile necessità di rendere più funzionale la succursale di Via G.B. Fardella, dove personale assolutamente indoneo rende pressoché inutile l'esistenza di tale ufficio.

In detta succursale infatti non si conoscono le tariffe per l'estero, non si conoscono le tariffe ridotte, non si è in grado di dare la benché minima informazione su servizi d'istituto, non si sa neppure quali sono i casi in cui si può rifiutare l'accettazione di un telegramma; e, quel che è peggio, quando un cittadino reclama è costretto a subire, per buona educazione, le insolenze di impiegate che stanno dietro gli sportelli a fare la calza (sic!).

L'indennità regionale al personale della Scuola

Non crediamo inopportuno premettere alcuni passi della Relazione della VII Commissione Permanente della Camera sul Bilancio della Pubblica Istruzione per l'anno 1958-59:

«Se vogliamo che la scuola sia veramente un centro di elevazione, dobbiamo comprendere che l'insegnante deve essere distolto da preoccupazioni di indole economica che menomano il suo slancio e la sua serenità. La Nazione deve fare uno sforzo per garantire agli educatori, ai primi responsabili dei domini del nostro Paese, a quelli che, si voglia o no, plasmano il pensiero e l'anima della gioventù, quella tranquillità che sola può permettere loro di studiare, di aggiornarsi, di consacrarsi a quella nobilissima missione».

Le nostre orecchie hanno ascoltato, altre non poche volte, discorsi del genere; fa comunque piacere sentirli ripetere, perché, se non altro, vanno a ribadire ogni volta di più la necessità che gli uomini della scuola devono essere ben trattati dal punto di vista economico. Purtroppo però, di buone intenzioni sembra lastricato l'inferno, perché nella pratica realtà, a menomare lo slancio e degli insegnanti da una parte e della relazione camerale dall'altra, ci pensano sempre gli onorevoli Ministri delle Finanze e del Tesoro, di ogni tempo, si badi bene!, allorché sono tirate in ballo le solite esigenze di bilancio e della difesa della lira!

E la relazione continua: «Altrimenti non facciamoci illusioni, i migliori, anche se attratti dall'insegnamento, si indirizzano verso altre professioni, a loro forse meno adatte, ma certamente più redditizie; e la scuola si priverà delle menti più belle. Non si invochi, a giustificazione di un'ancora scadente trattamento economico, l'uso o l'abuso di lezioni private. Sono la tomba della scuola le lezioni private, con tutto il seguito di piccole e di non piccole miserie! Retribuiranno meglio gli inse-

PER RAGANZILI non esiste Autorità tutoria

Le strade sono adibite a cantieri - I marciapiedi a pubblica discarica, a concimaie, a depositi immensi di immondizia

Abbiamo più volte intrattenuto i nostri lettori e le Autorità responsabili sull'argomento Raganzili. Malgrado però le nostre segnalazioni, tutte intese al desiderio di vedere più bella e più pulita questa zona, niente si è fatto e niente si fa per ovviare a tutti quegli inconvenienti che noi abbiamo tante volte denunciato attraverso le nostre colonne.

Abbiamo ad esempio detto che Raganzili, da più tempo, è ridotta

ad un immenso letamaio, e nessuno si è mai curato di accertare fino a che punto fosse vera questa nostra affermazione; abbiamo detto che le strade della frazione sono adibite da impresari senza scrupoli a cantieri di lavoro o, quel che è peggio, a zone di pubblica discarica, e nessuno si è mai interessato per far cessare lo sconcio. Anzi più tempo passa, più grave diventa la situazione, principalmente dal punto di vista igienico. Su tutti gli angoli delle strade, particolarmente di quelle dei nuovi rioni popolari, immense cataste di immondizie deliziano l'olfatto e la vista di quanti abitano nella zona e di quanti sono costretti a transitarvi; lo stesso dicasi per i cosiddetti marciapiedi della via Manzoni, impraticabili nel senso più proprio della parola, perché ridotti a luoghi di pubblica discarica o a fangosi letti di torrenti. Nei pressi dell'AST, immense cataste di concime ammorbano l'aria; nella stessa zona una industria ha addirittura aperto sulla pubblica strada lo sbocco dei rifiuti liquidi, e questi scorrono, creando puteolenti acquitrini, fin oltre la Caserma Giannettino, passando anzi proprio davanti l'ingresso principale.

Tutto questo non sappiamo con quanto rispetto, da parte dei responsabili, per l'igiene, per la salute pubblica, per il decoro della città di Trapani della quale Raganzili rappresenta la contiguità più naturale anche se appartiene, per quel controsenso che caratterizza la nostra epoca, al territorio comunale di Erice.

Ma bisogna anche avere il coraggio di dire che questo avviene perché l'Autorità tutoria non esiste. Cosa ha fatto il Comune di Erice in seguito alle nostre precise denunce pubblicate sui numeri 7, 31, 33 e 36 del nostro Giornale, rispettivamente in data 9 marzo, 10 agosto, 24 agosto e 14 settembre 1958? Cosa hanno fatto il Medico Provinciale e l'Ufficio Provinciale di Sanità Pubblica? Quali provvedimenti hanno adottato? Quali disposizioni hanno emanato per sanare gli inconvenienti? Noi riteniamo che non abbiano fatto proprio nulla, anzi ce lo auguriamo nello stesso interesse del Medico Provinciale, nell'interesse dell'Ufficio Provinciale di igiene, nell'interesse del Sindaco di Erice, perché se disposizioni fossero state veramente emanate dalle anzidette Autorità a seguito delle nostre segnalazioni ed al fine di ovviare alle lamentele, sarebbe giocoforza riconoscere che

gli uffici periferici danno ben poco valore a queste disposizioni per tenerle così, proprio in nessun conto.

Ma noi ci appelliamo ancora una volta al buon senso di queste Autorità. Noi non pretendiamo che il Medico Provinciale o il Sindaco di Erice si spostino fino a Raganzili per accertare tutti questi inconvenienti; ma desidereremmo tanto che dessero delle precise disposizioni - pretendendone la pronta esecuzione - ai dipendenti uffici perché si studiasse il modo di eliminare al più presto tutto questo sconcio, impedendo a noi, nel contempo, di tornare sull'argomento.

Iniziativa benefiche per le feste di Natale

Molte iniziative benefiche ha registrato in tutta la provincia la cronaca giornalistica in occasione delle feste natalizie. Oltre a numerosi privati, che hanno organizzato banchetti e distribuzioni di doni per i bimbi poveri con vero slancio di umanità e senza ricerca di pubblicità alcuna, lodevoli sono state le iniziative degli Enti che hanno richiamato attorno agli Alberi di Nacale ai cui piedi erano allineati parecchi doni, i bimbi poveri di tutte le città della provincia.

A Trapani le iniziative benefiche hanno avuto a protagonisti la Croce Rossa, il confratello Trapani-Sera, il Liceo Classico, l'Istituto Magistrale, la Prefettura e molti altri Enti minori che hanno profuso tutte le loro possibilità per regalare una felice giornata a chi dalla gioia vive lontano.

A Marsala, a Castelvetrano, a Mazara, a Salemi, a Vita, a Campobello, ad Alcamo e in tutti gli altri centri minori della Provincia doni sono stati distribuiti un po' da tutti gli Enti e da qualche Istituto Scolastico che ha iniziato quest'anno una bella istituzione che ci auguriamo possa diventare tradizionale.

In ogni Comune poi l'E.C.A. ha distribuito pacchi speciali ai suoi assistiti e ai bimbi poveri.

Regalare un attimo di felicità, con un panettone o un indumento fiammante o un giocattolo ai bimbi che languono nella miseria è il gesto più bello che si possa compiere. Ed è fortuna per la cronaca giornalistica constatare come le iniziative rivolte in tal senso aumentino di anno in anno.

Piccoli amici di Panorama



Ornella Billone di anni 4, da Palermo

gnanti, e le leggi che regolano i rapporti in questa delicata materia si potranno fare rigidamente rispettare.

Qui il mare si fa burrascoso, e la navicella del nostro ingegno vi correrebbe grave rischio, se vi si volesse avventurare. Abbiamo letto però che taluni concorsi statali per personale tecnico sono andati deserti, e la ragione è ravvisata nell'inadeguato trattamento economico!

Ma poi del resto, le argomentazioni della relazione sono così ovviamente gravi, che ogni commento sarebbe superfluo e, caso mai, non potrebbe far rilevare una gravità maggiore, dal punto di vista morale, di quella contenuta nelle argomentazioni stesse.

Ma più specificatamente poi la relazione parlamentare si occupa della Scuola Primaria, quando di tale scuola dice appunto quanto segue:

«E' questo il settore scolastico nel quale sono stati ottenuti i migliori risultati, settore che con i necessari completamenti dei prossimi anni potremmo dire abbia raggiunto, anche per intraprendenza, per duttilità didattico-pedagogica una posizione nettamente adeguata agli indirizzi di una Scuola moderna. Diciamo con tutta franchezza, la scuola elementare ha un suo clima, un suo spirito di conquista che l'ha portata, dopo i primi anni disordinati del dopoguerra, attraverso iniziative, studi, convegni con unità d'intenti e di indirizzo, con quello spirito pionieristico che è sempre la fonte di riuscita di ogni impresa, alla conquista di posizioni che sembravano fino a qualche anno fa irraggiungibili. E non solo si è prodigata nel settore della diffusione della scuola, portata nelle più sperdute contrade di montagna, ma, e questo forse vale molto di più, nello studio teorico-pratico di nuovi indirizzi, di nuovi metodi, frutto gli uni e gli altri di continue sperimentazioni».

Indubbiamente tutto ciò è bello e soddisfacente, ed i maestri sono

certamente grati all'Onorevole Relatore per questo clamoroso e decisamente ampio riconoscimento dei loro meriti, al quale purtroppo non fa seguito quel riconoscimento concreto, che i maestri hanno sempre sperato, e che si chiama adeguato trattamento giuridico-economico. Tuttavia sono i fatti che contano, e bisogna aggiungere che ai maestri duole, per la loro specifica sensibilità di educatori, di dover fare ricorso all'arma dello sciopero perché venga loro assicurato quel trattamento che lo Stato dovrebbe sentire suo precipuo dovere assicurare loro.

Ora, su questo settimanale è apparsa, qualche numero fa, una breve nota, nella quale si prospettava all'Assessore Regionale alla P.I. l'opportunità di esaminare benevolmente la concessione ai maestri elementari della Sicilia di una congrua indennità regionale. Si potrebbe dire meglio, di studiare e concretare nel più breve tempo possibile una forma di trattamento economico sull'esempio di quello che i maggiori fra i Comuni italiani riservavano agli insegnanti, quando quei Comuni gestivano le Scuole Elementari.

Per portare un esempio, i maestri dell'ex-Governatorato di Roma iniziavano la loro carriera economica con il seguente trattamento: Stipendio annuo: L. 8800; indennità di servizio attivo, L. 1800; liberalità comunale, L. 3600; totale L. 14 mila 200. Ciò significa che ad un maestro elementare delle Scuole di Roma era assicurato uno stipendio iniziale di carriera che si aggirava intorno alle L. 1100 mensili nette circa, in tempi in cui era in voga una canzonetta che diceva «Se potessi avere, mille lire al mese!» ecc...

Perché la Regione Siciliana non dovrebbe potere imitare l'esempio dei Comuni di Roma, Milano, Napoli ecc. con l'assicurare al personale insegnante, direttivo ed ispettivo un trattamento economico dignitoso in aggiunta a quello che gli è riservato dallo Stato? I riflessi di

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Periera

Via Tintori, 12

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45

TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera - Edizioni d'arte - Enciclopedie Classiche di tutto il mondo moderno ed antico - Scienze - Storia - Geografia - Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

CONTEX - 10

La macchina calcolatrice lampo - a 10 lasti per tutte le 4 operazioni



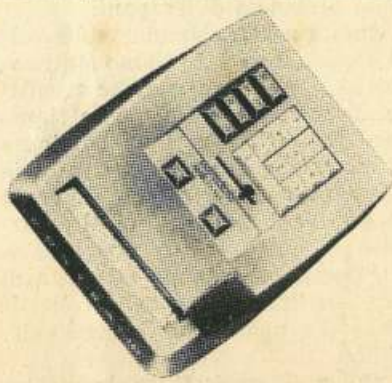
L. 75.000

2 anni di garanzia - 6 rate - Franco domicilio

Comm. SAVERIO BRUNO

Rappresentante esclusivo per Trapani e provincia

TRAPANI - Via Nuozio Nasi, 143 - Tel. 1763 - TRAPANI



Dr. GASPARE GAREMELLA

OCULISTA

Capo Reparto

Ospedale Civile S. Biagio

Consultazioni ed Operazioni

MARSALA

Via Bilardello, 34

Telef. 1192 - 1122

MAZARA

Corso Umberto

ogni martedì

dalle ore 16 alle ore 19

Dott. Griffo Vito

Medico - Chirurgo

Specialista in Medicina interna

dell'Università di Bologna

Malattie di cuore

Elettrocardiografia

Consultazioni: 9-13 - 15-18

MARSALA

Via S. Caterina, 22

Telef. 1478

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore

Specialista

Malattie Apparato Digerente

Sangue e Ricambio

Medicina interna

Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottai, 6 (angolo P. Scalfari)

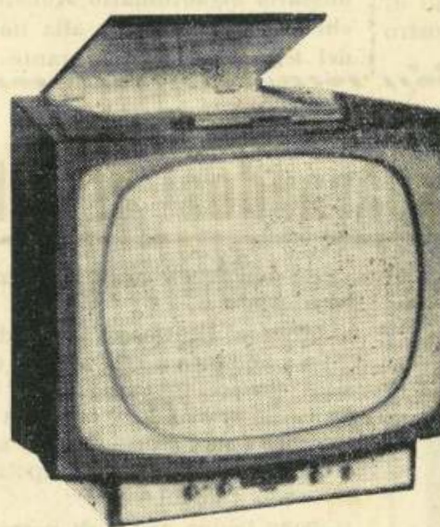
Telefono 34-60



TESSUTI - ABBIGLIAMENTI

Sartoria per Uomo e Signora

Via Torrearsa, 44 - Trapani



il televisore "fuori serie"

BREVETTO MONDIALE

TRE USI Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza aumento di consumo, lo stesso TV funziona, a volontà, da potentissima Radio a Modulazione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4 velocità, grazie anche al tasto-fono brevettato.

IRRADIO

la visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

BORIS PASTERNAK

Dopo "Il Dottor Zivago" un altro grande libro

"Autobiografia" è un documento irrefutabile in mezzo alle molte e spesso gratuite illazioni che hanno artificiosamente gonfiato il cosiddetto "caso Pasternak".

Dopo il Dottor Zivago, la voce di Pasternak non ha cessato di farsi udire. Questo nuovo libro (1) che Feltrinelli Editore pubblica nella stessa collana in cui sono apparsi il Taipi di Melville, i Racconti di Kafka e gli indimenticabili Quaderni d'appunti di Anton Cechov, viene anch'esso dalle arcaiche e affascinanti profondità della terra russa, come il grande romanzo cui è legato da strettissimi vincoli. «Non avrei alzato un dito», scrive Pasternak nel capitolo conclusivo, «per risollevar dall'oblio i tre quarti di ciò che ho scritto... Ma da poco ho terminato la mia fatica principale, più importante, l'unica di cui non mi vergogno, di cui rispondo senza paura, il Dottor Zivago, romanzo in prosa con appendice poetica. Le poesie disperse lungo tutti gli anni della mia vita e raccolte in questo libro sono i gradi preparatori del romanzo. Ed è perché servano di introduzione ad esso, ch'io qui le ristampo».

Questo libro è infatti composto di un lungo saggio introduttivo, a carattere autobiografico, e di una trentina di poesie, tra le quali fanno spicco almeno due importanti poemetti. Ma è anche esso interpretabile con la formula, che già Pasternak usò per lo Zivago, di «romanzo in prosa con appendice poetica» secondo ben noti echi puskiniiani. E in realtà di una autobiografia in prosa e in poesia si tratta, con una fitta rete di risponderne e di richiami tra le due parti del volume, che ne fanno una opera complessa e vivissima, da lasciar stupefatti per l'abilità del concitato e del contrappunto.

Espressione di un momento di lucida angoscia e di rapinosa speranza, il libro ha avuto una storia curiosa e drammatica. All'epoca in cui in tutta la Russia era vivissima l'attesa per la imminente uscita del Dottor Zivago, il libro fu progettato, su richiesta della Casa editrice sovietica di Stato, come una sorta di passaporto o nuovo «Salvacondotto» (il richiamo a quello scritto alla fine degli anni venti dallo stesso Pasternak è esplicito) del poeta ritornato tra i vivi da un lungo periodo di isolamento e di solitudine, in una Russia che stava aprendosi a nuova esistenza. Pasternak racconta qui per filo e per segno come nacque il libro, e da chi fu voluto: avrebbe dovuto consistere in una complessa e sostanziosa raccolta di poesie disperse o sconosciute, preceduta da un ampio saggio introduttivo a carattere autobiografico. Era dal 1948 che non si pubblicava più niente di Pasternak, ed ora, oltre al romanzo, si annunciavano numerose iniziative per riportare alla ribalta il poeta. Ma più tardi, considerazioni di opportunità politica costrinsero la casa editrice a rifiutare la pubblicazione del romanzo; e anche il progettato libro misto di prose e poesie a carattere autobiografico andò a monte. Continuò però a circolare il solo saggio introduttivo, sotto forma di abbozzo d'autobiografia, e con una diversa e succinta conclusione.

E' appunto questa seconda e parziale redazione che è stata pubblicata in Francia, qualche mese fa, dall'editore Gallimard, previo accordo con Feltrinelli. Oggi invece Feltrinelli Editore è lieto di pubblicare l'intero libro, come fu originariamente pensato da Pasternak e dai redattori della Casa editrice sovietica di Stato (tuttavia, per completezza, anche la seconda conclusione viene qui riportata): documento irrefutabile in mezzo alle molte e spesso gratuite illazioni che hanno artificiosamente gonfiato il cosiddetto «caso Pasternak».

Varrà la pena, anche, di notare che tra la traduzione francese, lacunosa e imperfetta al punto di travisare in modo grave alcuni passi importanti del libro, e la presente traduzione italiana corrono parecchie differenze. In particolare, l'attenzione del lettore sarà

tamente richiamata alla cosiddetta «seconda conclusione», finalmente restituita al suo vero significato: con risultati che gettano una luce nuova sul senso non solo di questo libro, ma anche dello stesso Dottor Zivago, definitivamente eliminando, ci pare, la banale accusa mossa a Pasternak di pessimismo e di antistoricità.

Riccamente illustrato da un'intera galleria di ritratti, da una selva di documenti autentici, da un'iconografia puntuale e originale che serve a commentare e a completare il quadro, in queste pagine offerto con insuperabile vivezza, del periodo più affascinante della storia letteraria russa del novecento, il libro va tuttavia letto non tanto come la storia di un cinquantennio, quanto come una confessione privata, il lucido tracciato d'una carriera poetica.

In questo senso, forse, l'accostamento nella collana ai Quaderni di Cechov è meno casuale di quanto sembrerebbe. Là e qua la vita è interpretata e filtrata attraverso la lente (che Pasternak immagina convessa e perciò potentemente sintetica) della passione poetica. L'introduzione autobiografica persegue i primi incerti germi di poesia nel fanciullo Boris, la sua educazione all'arte in un ambiente di pittori e di scultori, la nascita della passione per la musica; e infine liberamente si espande in una amplissima peregrinazione ideale alla scoperta del mezzo poetico e con esso di un mondo tumultuoso e affascinante che va da Mosca a Marburgo, alla Georgia, e nel quale passano e s'avvicinano grandi ingegni e personalità indimenticabili (Tolstoj, Skrjabin, Gorkij, Blok, Rilke) e giovani ardenti e geniali (Belyj, Majakovskij, Brjusov, Ehrenburg, Asev, ecc.) o creature superiori come la patetica Marina Cvetajeva o personaggi già avvolti nel mito come i georgiani Paolo Javšvili e Tiziano Tabidze. E in mezzo a questa folla di figure e di avvenimenti, è la storia di un poeta gelosissimo di sé, per il quale ogni nuova amicizia, ogni esperienza rappresenta un progresso sulla via della liberazione dall'enfasi e dalle impurità di una poesia barocca e artificiale, della conquista del senso profondo e puro della parola, degli echi segreti che giacciono inesplorati nelle latebre del linguaggio e del costume patrio.

Se il tratto che di Pasternak ci ha offerto il Dottor Zivago è quello di un muto Amleto, implacabile giudice e testimone del suo tempo dall'alto di una grandiosa concezione della storia, anche nelle pagine del Saggio d'autobiografia ritorna la figura del «folle», di una «follia» come la intendevano Erasmo e Shakespeare — l'outsider che dice parole di verità in un linguaggio incomprensibile ai suoi contemporanei; ma questa volta dipinta con i colori della dissipazione galante e disperata. Tale è il ritratto che di sé il poeta russo dà anche nelle poesie, in «Baccanale» ad esempio: «galante con le donne, scontroso con gli uomini»; o altrove, quando si descrive ad appuntar matite, a perder tempo, e intanto passa lo inverno e la miglior stagione per la poesia. Ma questa antologia poetica si intitola «Quando rasserena» — o, con altre parole, l'epoca del primaverile disgielo, del libero erompere della natura: e in questo senso rappresenta la miglior continuazione del «Saggio autobiografico», spasmodica attesa di un «rinnovamento del secolo», che sarà nuova primavera alla antica terra russa. Come nelle pagine terminali dello Zivago, quando aleggia su Mosca l'aria gagliarda di una nuova stagione.

(1) Boris Pasternak Autobiografia premio Nobel pagg. 250 rilegato in tutta tela, confezione in cofanetto L. 3.000 circa. 56 rarissime illustrazioni a piena pagina, ritratti, documenti fotografici, disegni facsimili da riciste e libri dell'epoca. Feltrinelli Editore, Milano.

Il progresso dei negri negli Stati Uniti

Il 'Rinascimento di Harlem'

La storia dell'affermazione dei negri in altri campi artistici — teatro, arti figurative e letteratura — è press'a poco la stessa, nel senso che i maggiori progressi e realizzazioni sono stati compiuti negli ultimi trentacinque anni. E la spiegazione di questo fenomeno è semplice. Nei primi anni la creatività dei negri era limitata dalla mancanza di un'adeguata preparazione, dalla impossibilità di procedere a costanti scambi di idee con persone che coltivavano gli stessi interessi e dalla mancanza di comprensione e incoraggiamento da parte del resto degli americani, sia bianchi che negri. Gli anni che seguirono alla Guerra Civile furono difficili: le barriere economiche, sociali e razziali da superare erano innumerevoli. La guerra che aveva infranto i ceppi della schiavitù non aveva tuttavia fatto del negro un libero membro della società democratica. Si doveva ancora combattere — e vincere — un'altra guerra contro gli innumerevoli pregiudizi che impedivano a molti americani di vedere il negro quale egli veramente era: una creatura con tutti i difetti co-

Dello stesso Autore e sullo stesso argomento abbiamo già pubblicato cinque studi e precisamente sui nn. 38, 39, 41, 48 e 49 del nostro Giornale.

muni alla razza umana, ma anche dotata di tutte le intuizioni, la sensibilità e le aspirazioni proprie di ogni essere umano. E questa guerra era ancora più difficile della prima, perché il nemico era ben protetto da una corazzata di preconcetti che ben poche armi avrebbero potuto trapassare. In un tale conflitto e con le limitazioni personali che gli derivavano dalla precedente condizione servile, non fa meraviglia che il negro solo lentamente riuscisse ad elaborare un proprio linguaggio espressivo nelle forme della tradizione colta. Tuttavia, alla fine della guerra mondiale, sebbene la battaglia per il legittimo riconoscimento non potesse dirsi ancora vinta, i negri avevano guadagnato molto da cinquant'anni di lotta, di esperienza e di educazione accademica. Inoltre, vari fattori convergevano a creare un ambiente da cui i negri potevano trarre nuove vitalità.

In primo luogo, l'affermarsi delle teorie realistiche nel campo letterario spaziosi via la «genteel tradition», la tradizione aulica e aristocratica del periodo precedente. La nuova filosofia, che proclamava e caldeggiava l'interesse per ogni sorta di tipi e di situazioni umane, ripudiava le descrizioni stereotipate e le immagini idealizzate della vita. A seguito del nuovo realismo, il negro entrò in una nuova fase di evoluzione, sia come personaggio che come artista creativo. Anche il fattore economico-sociale giocò un certo ruolo in questa evoluzione. Durante gli anni di guerra i produttori industriali del Nord si erano recati nel Sud per cercarvi manodopera. Stanchi delle ingiustizie sociali, economiche e civili che dovevano subire in quelle regioni e con la garanzia di trovare sollievo a tutto ciò nella

Giuseppe Garraffa (segue in 6. pag.)

L'ANNO NUOVO DELLA SIGNORINA SPERANZA

Racconto di Elena Barbera Lombardo

Non si era mai saputo spiegare il perché di quel nome, impostole alla nascita dai suoi genitori: Speranza. Un nome così-così, che non impegnava nessuno: né le persone, né il Destino. Si sa, tutti sperano in qualche cosa, ma, secondo il vecchio adagio: «Chi di speranza vive, disperato muore».

Speranza era cresciuta e si era adattata fisicamente al suo nome: né brutta né bella, né grassa né magra, né bionda né bruna. Era una ragazza così-così. Anche il carattere risentiva di quel suo stupidissimo nome: non poteva, dirsi malinconica, ma neppure allegra, né serena veramente, perché sperando sempre in qualche cosa che non arrivava mai, era in perpetua attesa. Col passar degli anni aveva visto sposarsi le sue sorelle minori e poi anche i fratelli, finché era rimasta sola coi vecchi genitori. Di tanto in tanto fratelli, sorelle e cognate venivano a trovarla: «Speranza, tu che sei tanto brava, me lo farresti un gollino per il bimbo?»

— Speranza, tu che hai tempo, mi copieresti queste fatture con la tua bella scrittura?

E poi, quando i nipotini crebbero: — Speranza, ti lascio Giannetto per il pomeriggio. Devo fare una visita d'etichetta.

Così si alternavano in casa sua: Giannetto, Mariella, Dudino, Lisetta. Zia Speranza di qua, Zia Speranza di là.

Ma Speranza non aveva, nonostante tutto, cessato di sperare e di sognare. Benché la sua figura scialba non lo lasciasse prevedere, ella era ancora giovane e, seduta dietro i vetri del balcone a sferragliare e ad agucchiare per gli altri, Speranza ancora sognava come una diciottenne d'altri tempi. Specialmente nelle sere di fine d'anno, la sua mente si sbrizzava dietro a sogni impossibili. Ma poi, perché impossibili? Tra la folla frettolosa che riempiva le strade, in quelle gelide sere di festa, non poteva esservi confuso l'Uomo del suo Destino? Forse era quello laggiù: alto, elegante, con una sciarpa di seta bianca sotto il bavero rialzato del cappotto scuro. Andava certamente a ballare. (Ella non era mai andata a ballare)... Oppure era quello, al volante d'una macchina di lusso... o quell'altro, con le braccia cariche di pacchi... Speranza ogni anno sognava così.

Durante il cenone di mezzanotte, quando tutti i parenti erano riuniti intorno alla lunga tavola, Speranza assisteva al fiorire degli idilli e pensava che il suo momento non era ancora venuto. Al brindisi, mentre le coppe di spumante tintavano sbrizzandosi e gli auguri e i baci sonori sulle guance si incrociavano tra qualche lagrimuccia di commozione, ella salutava senza rimpianti l'Anno vecchio che non le aveva portato nulla di nulla, e attendeva speranza l'Anno Nuovo. Chissà? E così, ad una ad una se n'erano andate via le sue sorelle, poi i fratelli ed ella sempre lì, sola nella vecchia casa, un po' più triste, un po' più sbiadita. Quando anche i genitori se ne andarono per le vie del Paradiso, le sorelle e i fratelli le fecero sapere che non era più il caso che andassero loro a casa sua per il cenone di Capodanno, ma era più logico che si spostasse lei che era sola. Nel primo anno di solitudine aveva resistito ed era andata a letto presto, soffocando i singhiozzi tra i guanciali. Ma l'anno dopo...

— Ti verremo a prendere — le dissero i fratelli.

Speranza, dapprima riluttante, poi, in fondo, ne fu quasi lieta; un diversivo nella sua vita piatta; avrebbe conosciuto della gente nuova e quello sarebbe stato per lei veramente (lo sentiva) un Anno Nuovo. Si preparò a quella sera come non aveva mai fatto prima; uscì perfino a comperare una «cosa nuova» da indossare. Ma che cosa? Ecco, lì, nella vetrina una bella camicetta scintillante di paillettes dorate, un po' scollata. Entrò, leggermente inebriata, nel negozio di lusso. Gli specchi le rimandarono la sua immagine sbiadita e quasi quasi ella se ne sarebbe uscita alla chetichella se una giovane commessa

non le si fosse fatta incontro, chiedendole: — La Signora desidera?

Le aveva detto «Signora». Ella sorrise e indicò la camicetta; era troppo emozionata per poter parlare. Uscì dal negozio con un grosso pacco; grosso come le sue speranze. Era lieta e confusa insieme: aveva speso un sacco di soldi per sé; in tutta la sua vita era forse la prima volta che spendeva tanto denaro. Entrò perfino dal parrucchiere; era necessario dare ai capelli una foggia nuova.

Quando la sera si mirò nello specchio, non si riconobbe. Con la camicetta a paillettes aveva acquistato anche una gonna di velluto nero a grappoli di rose, le scarpe di raso nero, una minuscola borsa che costava un occhio della testa e un cerchietto di strass da mettere tra i capelli a riccioli. Quest'ultimo era proprio una follia di fine d'Anno! Fu una sorpresa per tutti, vederla così trasformata; le sorelle l'accosero con esclamazioni di gioia, i nipotini la guardarono con stupefatto rispetto; i fratelli le dissero: «Sei impazzita?».

— Dimostri dieci anni di meno — le disse invece sua sorella Maria, bacilandola sulla guancia.

— E' ora che pensi a sistemarti — le sussurrò la cognata Rosetta, trascinandola con sé nella toilette, dove le passò un po' di rossetto sulle labbra. Folle, ancora folle di fine d'Anno. Poi tutto sarebbe finito. Nella sala da pranzo scintillava in un angolo un grande albero di Natale; festoni argentei decoravano la stanza e palloncini colorati pendevano dal soffitto.

Speranza si sentiva diversa: gli amici dei suoi fratelli erano simpaticissimi ed ella perfino ballò.

— Signora o signorina? — le chiese un bell'uomo elegante e gentile.

— Signorina — rispose lei sorridendo; e poiché passava dinanzi ad uno specchio, al ritmo di un valzer lento, si vide sorridere con denti candidi e labbra rosee. «Quella non sono certo io» — pensò; ma poi riconobbe la camicetta a paillettes e rimase sbigottita.

— Speranza, sei pazzai! — si rimproverò. Ma si lasciava trascinare nella danza e le sembrava dolce la lieve

stretta del suo cavaliere che continuava a parlarle di tante cose che lei non ascoltava.

— Posso telefonarle domani? — le chiese quando il ballo fu terminato.

— Certamente, ma non ricordo il suo nome — rispose la folle Speranza.

— Sono il Rag. Fantasia, collega di suo fratello.

Durante le ore in cui riuscì a dormire, non fece altro che sognare il suo bel cavaliere, finché non sentì squillare il telefono.

— Pronto? Sono il Rag. Fantasia. C'è un bel sole; che ne direbbe di una passeggiata al Parco?

— Vengo subito — rispose.

E mentre passeggiavano per i viali del Parco, l'amabile cavaliere le parlò della sua solitudine da colmare, della sua piccola casa che attendeva da tempo una padrona, dell'anima gemella che credeva di aver finalmente incontrata. Era veramente arrivato, infine, l'Anno Nuovo della Signorina Speranza; anzi della Signora Speranza Fantasia.

Elena Barbera Lombardo

“SCHIFAZZI”



Nei canali delle saline dell'Isola Lunga, nella paziente attesa di caricare il sale.

FANTASTORIA

Il travaglio spirituale dei popoli dalla politica imperiale delle potenze militari alla conquista dello spazio

Prima di intraprendere a narrare particolarmente la storia — così fondamentale — dell'ultimo cinquantennio del XX secolo, sarà bene prospettare le grandi linee e le cause essenziali. Verso la metà del secolo scorso il mondo si presentava, da un lato, diviso in due parti militari contrapposte, cui facevano capo rispettivamente l'America e la Russia; d'altro lato, sotto questa apparente semplicità dialettica, cui era giunta nel suo ultimo evolversi la politica post-imperiale delle potenze, vi era un vivissimo fermento interno in ordine al problema sociale ed economico e ad un complesso di altri problemi, come quello della superpotenza tecnica, della necessità spirituale di trascendere le limitazioni antiche ecc.: fermento che alimentava, specie nelle nazioni europee più ricche di storia, più piccole e meno autosufficienti, e quindi più sensibili a tali problemi, una complessa lotta politica interna. Ora noi non possiamo comprendere la nuova posizione storica dell'Europa se non ci rendiamo conto del valore primario, dal punto di vista storico obiettivo, di questo fermento interno: valore che rimaneva per così dire coperto e quasi compresso, fino a quel periodo, dai problemi e dai rapporti più grossi ed appariscenti del tradizionale gioco di potenza, ma che poi doveva apparire nel suo carattere primario.

Insomma è stato tutto un lento e travolgente processo di rilevazione dei problemi interni e, possiamo anche dire, interiori. Taluni studiosi hanno particolarmente sviluppato questo aspetto in senso religioso e comunque piuttosto filosofico, ma non riteniamo di dover dare, in sede scientifico-storica, un'assoluta prevalenza a una tale impostazione. A spiegare lo sviluppo storico in modo più concreto, diremo come la crisi politica che colpiva particolarmente gli Stati europei, sebbene tenesse la Europa, fino a un certo punto e apparentemente, in una posizione di inferiorità, tuttavia non significava altro, nella sostanza, se non che essa era ancora una volta alla testa delle forze storiche, perché si trattava appunto di superare la forza coartante e antistorica del vecchio Stato e quanto più profonda era pertanto la crisi di esso, in Europa, tanto più essa aveva già sperimentato il processo storico da compiersi nel mondo. Inoltre questo stato di

crisi più acuta stimolava le forze rinnovatrici più che altrove, e preparava la nuova coscienza morale e politica in un modo più profondo e, togliendole quasi la responsabilità del momento, dava all'Europa la possibilità di dire ancora una volta l'ultima parola. Doveva in fine apparire, tra l'altro, una confluenza di essa con i popoli ex-coloniali di Africa e di Asia, perché in fondo la depressione europea creava, sotto le apparenze, delle basi e delle prospettive comuni. Queste ragioni ci spiegano assai bene quella che è stata chiamata «la rivoluzione copernicana della storia» (sotto l'impressione, del resto, propria dei contemporanei) e niuna meraviglia l'uomo di pensiero deve ritenere, pur considerando come la continuità evolutiva della storia è così profonda e quasi misteriosa ch'essa non può manifestarsi alla superficie se non con soluzioni inaspettate e meravigliose.

Passando ora a specificare il problema fondamentale interno, ma che nel contempo era d'importanza e d'effetti generali, possiamo dire che quello sociale, in fondo, s'identificava con quello economico. La contraddizione fondamentale stava nel carattere mondiale raggiunto dalla economia di contro al carattere parziale dello Stato tradizionale; il che comportava che le forze virtuali della produzione venivano a trovare un intralcio nella politica necessariamente particolaristica degli Stati, nelle limitazioni di mercato che essi imponevano reciprocamente, nella scarsa e inefficiente integrazione mondiale delle economie stesse. In altri termini, come lo sviluppo economico aveva importato la distruzione delle strutture feudali e corporative interne dello Stato, così, ora, avendo esso raggiunto un respiro mondiale, importava un superamento dei confini politico-economici esterni dello Stato stesso. E' per questo che egregi studiosi insistono sul carattere borghese dell'evoluzione storica ultimamente maturata, ma non è da dimenticare il fatto importante che la dinamica storica e la conseguente ricomposizione sociale hanno poggiato e poggiano su più larghe e organiche basi, secondo il portato delle stesse lotte di classe. E' bene ricordare che anima di tali lotte era stata la dottrina marxista, così detta dal suo fondatore Carlo Marx (+1883), la quale, nonostante la sua impostazione apparentemente pog-

giata su basi economiche concrete, in pratica finiva col considerare più che altro i rapporti di classe, nella loro isolata e quindi superficiale problematicità, trascurando le necessità interne dello sviluppo economico e non considerando proprio l'aspetto obiettivo, di fondo, della contraddizione: economia mondiale-Stato nazionale, ond'essa si esaurì appunto in tali movimenti dialettici mediani (per la Russia in particolare, che parve incarnare tale ideologia, vedi in seguito).

Ritornando alle considerazioni generali, notiamo come il malessere economico di base comportava un malessere sociale generale, e poiché le divisioni nazionali, pur essendo gli elementi in gioco nella crisi, rispondevano, a differenza di quelle feudali, ad un sentimento tuttavia profondo e rientravano non già nel quadro di una politica interna, bensì internazionale, evidentemente la lotta politica sociale non si poneva chia-

ramente il problema dello Stato, nella sua totalità, come invece lo poneva di sotto la storia, e si aveva una complessità travagliosa nelle lotte interiori. Da questo travaglio, però, andava preparandosi e temprandosi la coscienza dell'avvenire.

Noi non ci addentriamo ulteriormente nell'analisi, che riuscirà più viva negli specifici capitoli che seguono, ma non possiamo tralasciare di ricordare in questa breve sintesi introduttiva il primo grande viaggio interplanetario che ormai è prossimo al suo compimento (siamo felici), perché questo avvenimento grandioso farà certamente sentire agli uomini che la Terra, il nostro piccolo pianeta che con mille altri ed altri Soli vaga nell'universo secondo i termini abissali di Dio portando seco il mucchietto delle nostre apprensioni, è la unica modesta universale Patria degli

NICOLÒ BASILE (segue in 6. pag.)

GIUSEPPE LOMBARDO RADICE

commemorato al Circolo Culturale dei Maestri

Lunedì 22 dicembre, nei locali del Circolo Culturale dei Maestri, ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Lombardo Radice, morto nell'estate del 1938 (era nato a Catania nel 1879). Erano presenti l'Ispettore Scolastico, dr. Domenico Bonsignore, i Direttori Didattici, dr. Barbera, dr. Gucciardi, dr. Vacatello, dr. Mucci, dr. De Vincenzi, oltre ad un folto gruppo di Insegnanti.

Ha parlato del grande scomparso so, le cui opere Lezioni di didattica, Orientamenti pedagogici, Athena fanciulla, resistono al tempo, nonostante i notevoli sviluppi e approfondimenti di cui si è venuta avvantaggiando la scienza pedagogica negli ultimi decenni, la Signora Elena Barbera Lombardo che dell'Illustre Studioso e Scrittore fu diligente allieva e familiarizzò con la figliola, Laura, durante gli anni

scolastici al «Mamiani» di Roma, ed ha avuto quindi possibilità di studiare e conoscere da vicino la personalità del Maestro.

La Signora Barbera, con pacate e commosse parole, ha rievocato, con ricchezza di particolari, episodi e fatti che hanno suscitato grande interesse nel pubblico presente, in quanto hanno permesso di approfondire la conoscenza su Giuseppe Lombardo Radice, uomo e padre.

Elena Barbera Lombardo ha successivamente tratteggiato il pensiero del Maestro facendo magnificamente risaltare come la sua dottrina sia oggi più che mai viva ed attuale. Alla fine della dotta e brillante conferenza, la Signora Barbera è stata lungamente applaudita e complimentata dal numeroso uditorio.

ANNO NUOVO

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Al Palazzo Cavalieri di Malta APPROVATO IL BILANCIO di previsione per il 1959

Il giorno 29 dicembre si è riunito il Consiglio Comunale per ripresentare all'approvazione dei Consiglieri il Bilancio di previsione per il 1959, che non si era potuto approvare nella precedente seduta del 9 dicembre, per mancanza del numero legale. Su 29 consiglieri di maggioranza, ne erano presenti 23; la minoranza ha dato un contributo positivo alla discussione, approvando quasi tutte le categorie costituenti il bilancio stesso. Si è astenuto dal voto solo quando il Presidente ha messo a votazione il bilancio nel suo insieme. Il bilancio è stato quindi approvato con 23 voti favorevoli e due astenuti. Fra le voci principali del bilancio 1959, si prevedono i seguenti stanziamenti:

- elevato da 18 a 30 milioni lo stanziamento per la Nettezza Urbana, onde consentire nel 1959 il miglioramento del servizio;
- 10 milioni per la rete delle fognature in contrada Makara;
- 10 milioni per la rete elettrica del rione Cappuccini e Makara;
- 4 milioni per l'Unione sportiva;
- 5 milioni per l'acquisto di una seconda autoinfrattatrice;
- 2 milioni per la Mostra-mercato;
- elevato da 17 a 25 milioni lo stanziamento per la manutenzione delle strade interne;
- 100 milioni per l'adeguamento degli stipendi ai dipendenti comunali;
- elevato da 250 a 500 mila lire lo stanziamento per la Biblioteca Comunale;
- elevato da 1.600.000 lire a 2 milioni lo stanziamento per le Scuole elementari;
- 15 milioni per l'assistenza medico farmaceutica ai poveri del Comune. A questo proposito ci è stato fatto notare che durante il 1958 sono stati spesi a questo scopo 14 milioni contro i 54 milioni del 1956 (durante la passata amministrazione) sebbene le unità assistite siano aumentate dal 19% al 22%. Questa diminuzione nelle spese non è dovuta certamente a minore interesse verso gli assistiti, ma ad una maggiore oculatezza nel settore che la scomparsa assoluta di determinati abusi.
- 50 mila lire per la Festa della Matricola;
- 800 mila lire per l'impianto telefonico interno;
- elevato da 500 mila lire a 1 milione le spese per la Banda musicale;

Inoltre sono state stanziare le somme per le onoranze al dr. Filippo Napoli, per la costituita Accademia.

PARLIAMO TANTO DEL SONETTO

(segue dalla 3. pag.)
reggono e la sostengono. Perché c'è bisogno nel nostro campo di serietà vera e non di verificatori che ignorano volutamente (giacché è troppo comodo) sia la metrica sia le buone creanze.
Tanti poeti nostri hanno raggiunto, con la serietà di cui parlo, risultati ottimi, in alcuni casi eccelsi: spessando il moderno alla compostezza antica. Qualche nome: Giuseppe Villaroel, Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni, Lino Curti e, forse forse, anche Pier Paolo Pasolini. Elio Filippo Accrocca poi ha scritto sonetti assai belli per il Premio «Leric» e poiché erano veramente notevoli non so spiegarli come mai gli abbiano premiati: forse è il caso di dire che non tutte le persone oneste sono passate nel campo di Agramante ed esse meriterebbero per questo solo la statua d'oro che Atene decretò a Gorgia.
Rispondendo ora a una domanda che io formulò a me stesso, debbo confessare che il mistero che promana da un sonetto compiuto è grande e inenarrabile. Quando mi vedo lì quei quattordici endecasillabi tutti belli e allineati come soldatini in parata, con in testa il loro bravo che della rima, io — cosa volete? — mi sento proprio commosso. Perché il sonetto non è una poesia come tutte le altre ma è, per mio conto e credo non soltanto per me, un vero e proprio miracolo. Come si arrivi a concepirlo, a scriverlo, a rifinirlo proprio non lo so dire: soltanto Dio può saperlo.
Alla sua fragile e non per questo meno tenacissima vita attendano una miriade di fattori negativi che vanno dall'aspirata delle rime obbligate, alla necessità di renderlo moderno ed elegante, al dovere di dargli forma sostenuta e nello stesso tempo corrente, al

demia Selinuntina e per l'Istituto del Risorgimento italiano, di cui abbiamo dato notizia in un numero precedente del nostro Giornale.

Altre somme sono state stanziare a favore dello Sport e delle attività ricreative e folkloristiche. Poiché le entrate effettive del Comune ammontano a 304 milioni circa e le spese effettive ammontano invece a 577 milioni circa, il pareggio del bilancio si potrà ottenere con un mutuo di 138 milioni; mentre è previsto un altro mutuo di 141 milioni per fronteggiare le spese straordinarie non ricorrenti.

Il bilancio del 1958 prevedeva un mutuo a pareggio di circa 127 milioni, ridotto a 51 milioni dalla Commissione provinciale di Controllo e dalla Commissione regionale per la Finanza locale.

Si spera che quest'anno la Commissione provinciale di Controllo non riduca i mutui occorrenti per il pareggio affinché si possa far fronte alle spese occorrenti per i bisogni della cittadinanza.

La Girandola

Grazie a Masino Favata degli auguri che ricambiamo di cuore e delle gustosissime paste con crema, che non possiamo ricambiare, ma che ci hanno fatto leccare le dita.

Grazie a tutti coloro che con telefonate e cartoline, hanno voluto esprimere la loro solidarietà e il loro affetto. Stiamo per iniziare il secondo anno del nostro lavoro, sotto buoni auspici e ne siamo lieti, perché questo significa che il nostro giornale è servito a qualche cosa, ha detto una parola nuova che non è stata del tutto inutile.

Abbiamo ricevuto un complimento, anzi per meglio dire, un lusinghiero giudizio sulla nostra pagina mazarese. Questo giudizio lusinghiero, dato da persona assolutamente estranea a noi e di elevata cultura, ci ha compensato largamente dei molti attacchi subiti durante questi mesi di lavoro; attacchi che, se non sono riusciti a scalfire la nostra tenace volontà di continuare in assoluta onestà e serietà d'intenti, ci hanno tuttavia amareggiato in qualche modo, perché ci hanno mostrato di quali bassezze sia capace l'invidia.

La pagina mazarese, ci hanno detto, è letta ed apprezzata in ogni centro della provincia. — Rileviamo ciò non per farcene un vanto; ma perché il suono di queste parole è oltremodo dolce alle nostre orecchie e ci sprona a continuare nel nostro lavoro con maggiore impegno.

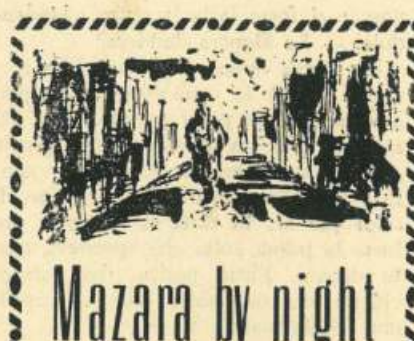
Una piccola segnalazione: Nella nostra felice ed ottimista cittadina, per diventare dottori non occorre aver conseguito una Laurea. Basta iscriversi all'Università e si è tutti Dottori. La dominazione Spagnuola ha lasciato evidentemente tracce indelebili sugli usi e costumi del nostro paese!

Gli allegri orologi della Spem: Gli orologi della Spem sono pazzzerelli, non amano la monotonia. Gli operai li sincronizzano? Beh, per un po' di tempo può andare, ma poi, che noia! «Vogliamo disincronizzarci?» e si disincronizzano. Questa storiella ci ricorda, chissà perché «L'Arcivescovo di Costantinopoli che si voleva disarcivescovocostantinopolizzare... ecc.»

Il Pirotecnico

MANIFESTAZIONI NATALIZIE presso le varie Parrocchie

Associazione S. Vito Martire Presso la Parrocchia Madonna del Paradiso, il giorno 4 gennaio, la gioventù femminile di Azione Cattolica ha offerto un pranzo per 50 bambine povere; il giorno 5 la gioventù maschile offrì un pranzo per 50 bambini poveri.
Presso la Parrocchia di Cristo Re ai Cappuccini, l'Azione Cattolica offre un pranzo a 150 poveri della parrocchia.
La FUCI ha distribuito pacchi-dono a famiglie povere, la vigilia di Natale.
Altre iniziative sono state prese da S.E. Mons. Arcivescovo in collaborazione con la Pontificia Commissione Assistenza e ONARMO.
Presso la Parrocchia di S. Nicolo,



Mazara by night

LA REGIONE DEI LAGHI: Non è agevole avventurarsi nella regione dei laghi, di notte; specie da quando fra essi sorgono isolotti di terra. O ci vai a sbattere contro, riducendoti come una statua di creta, o ci affondi dentro fino a mezza gamba. In ambedue i casi non ti conviene.

SCARSELLE VUOTE: Il giovane studente tornava a casa molto magro, mani in tasca, naso in giù. Durante uno dei soliti innocenti giochetti familiari, a base di baccarat e altri piacevoli passatempi del genere, aveva perduto diecimila lire, tutto l'assegno mensile destinatogli da suo padre. Prospettiva magra per il resto del mese.

SCARSELLE PIENE: I padroni di casa chiudono la porta dietro l'ultimo invitato e si precipitano a fare i conti; un bel mucchietto di soldi in verità, vinti dal padre, dalla madre ed ezianzi dai figliuoli che, chi lo sa come fanno, hanno una fortuna sfacelata. Quando vincono, ci sono migliaia di lire sul banco, quando perdono, hanno puntato solo dieci lire!...

MESSI DA PARTE I DENARI: Messa da parte i denari per la spesa del giorno, il resto servirà per giocare ancora senza intaccare il patrimonio familiare. I poveri polli spennati, intanto, a testa bassa, coi pugni affondati nelle tasche vuote, fanno ritorno a casa malinconicamente.

ACCADUTO A SIDNEY: Una signora ha chiesto e ottenuto il divorzio dal marito, perché questi preferiva dormire in giardino anziché accanto a lei. Peccato che in Italia non si possa fare altrettanto contro quei mariti che passano le notti al Circolo.

Il Natale arriva. E mentre si fanno statistiche sui quintali di carne preparata per il consumo, sulle montagne di salumi, di formaggi, di leccornie d'ogni genere, v'è chi desidera un tozzetto di pane e una minestra calda. Abbiamo sentito dire: — La miseria d'una volta non c'è più. — Invece l'abbiamo vista da vicino, la miseria: un bimbo coi piedi nudi e i calzoncini a

Benefiche iniziative per le feste

Distribuzione di pacchi dono al Liceo

Il giorno 23 dicembre ha avuto luogo nei locali del Liceo Gian Giacomo Adria, la consueta cerimonia che ogni anno rende più significativo l'inizio delle vacanze natalizie. Gli alunni chiudono il primo trimestre con un atto di bontà verso i diseredati della vita, e negli ultimi giorni fervono le raccolte di denaro e di indumenti che serviranno a portare un raggio di gioia negli occhi innocenti poco abituati a sorridere.

I pacchi, circa una trentina, confezionati accuratamente da professoresse ed alunne, contenevano indumenti nuovi e qualche indumento usato in ottimo stato, ed erano ammucchiati sotto il tradizionale albero di Natale illuminato e adornato da festosi palloncini variopinti. Una piccola folla di mamme del popolo, con i loro bambini per mano, bracciava ansiosa di stringere fra le braccia il pacco desiderato. Abbiamo osservato bambini senza scarpe, con vesti rattoppate e insufficienti a ripararli dal freddo, bambini con gambette troppo magre in grosse scarpe da uomo. Nell'era dell'atomo e degli sputnik, nell'era degli esperimenti nucleari, in cui si sente parlare di miliardi, come se si parlasse di noccioline, esiste ancora questa miseria avvilita, esiste ancora la miseria nera delle case senza sorriso, dei bimbi senza un giocattolo, dei focolari senza fiamma. Non dovrebbe più esistere; basterebbe togliere qualcosa alle folli spese per gli esperimenti atomici e stornarla per alleviare la miseria; invece d'inseguire nuvole occorrenti guardarsi attorno, vicino a noi, e dare ai poveri perché non soffrano più, e dare ai bimbi per non vedere più nei loro occhi quella espressione di desiderio perennemente insoddisfatto.

Ma purtroppo la società è così fatta: ridda di miliardi da un lato, nemmeno una lira dall'altro. Balli favolosi in castelli fiabeschi nei complessi di una principessa, e tuguri freddi e malsani in cui una mamma piange per non poter riscaldare il suo bambino; bombe atomiche per costruire le quali occorrono somme che potrebbero bastare ad una famiglia per tutta la vita, bombe destinate alla distruzione di isole e continenti, di intere popolazioni, e non case, non lavoro per la povera gente.

E il Natale arriva. E mentre si fanno statistiche sui quintali di carne preparata per il consumo, sulle montagne di salumi, di formaggi, di leccornie d'ogni genere, v'è chi desidera un tozzetto di pane e una minestra calda. Abbiamo sentito dire: — La miseria d'una volta non c'è più. — Invece l'abbiamo vista da vicino, la miseria: un bimbo coi piedi nudi e i calzoncini a

brandelli, che ha abbracciato stretto il suo pacco come un inestimabile tesoro; forse lì dentro v'era un paio di scarpe, genere di lusso per lui. Abbiamo visto occhi illuminarsi di gioia, piccole mani tremanti intorno allo spago per l'ansia di vedere che cosa il buon cuore di alcuni ragazzi aveva posto lì per loro.

Non sono ricchi, i nostri alunni — ha detto il Preside dell'Istituto — Sono figli di lavoratori, d'impiegati o professionisti ed hanno voluto solennizzare il Natale con un piccolo dono per i bimbi meno abbienti.

E ben vengano queste iniziative, visto che nel mondo esistono i poveri, visto che sembra ineluttabile che esistano sempre, questi diseredati della vita. E che gli alberi di Natale benefici si moltiplichino per portare il sorriso dove sono lagrime. Benedetti siano coloro che donano, per asciugare il pianto sul volto d'un bambino.

Elena Barbera Lombardo

La Mostra del Libro cattolico

Dal 28 dicembre al 4 gennaio, nella parrocchia Madonna del Paradiso, della G.I.A.C. e sotto l'alto patrocinio di S. E. Rev. Mons. Gioacchino Di Leo, si è svolta una mostra-venta del libro cattolico.

Questa lodevole manifestazione, voluta dal Presidente Universitario Nicolò Vella, ha lo scopo di propagandare e diffondere il libro cattolico moderno in ogni categoria sociale, accostandosi all'intelletto del giovane studente, come a quello del lavoratore e delle masse. I libri presentati riflettevano problemi di vario interesse: dall'aspetta alla pedagogia e alla narrativa popolare; gli autori sono stati scelti tra i migliori scrittori cattolici della nostra epoca e si presentavano in una accuratissima veste editoriale, pur mantenendo prezzi modici.

Le edizioni erano tutte della Società S. Paolo.

L'Elcettero

A proposito di un piano regolatore

I quattro canti di Mazara

Quelli che numerosi cittadini mazaresi sono soliti denominare molto presuntuosamente «i quattro canti» (e mai orgoglio di cittadino fu più grande di questo!) nella realtà dei fatti sono soltanto quattro abitazioni poste all'incrocio di Corso Vittorio Veneto con Piazza Matteotti e Corso Umberto I, che hanno il solo pregio di stare le une di fronte alle altre, senza alcuna velleità artistica. C'è in verità qualcosa che potrebbe far pensare effettivamente a «quattro canti» di città, una certa somiglianza, cioè, esistente fra le quattro abitazioni, ma è — mi si creda — come quella che possono avere i gemelli di un parto quadrigeno non troppo ben riuscito. Due di questi palazzi appartengono allo stesso proprietario, il quale, ad onor del vero, ha cercato con ogni mezzo e con molta buona volontà di migliorare — per quanto gli

fosse possibile — la situazione, alquanto scombinata, cercando diligentemente di conciliare l'utile col dilettevole. Ha innalzato infatti i due palazzi fino al secondo piano interessanti perché avessero quelle caratteristiche comuni che i cittadini conoscono bene. E fin qui, nulla (o quasi) da dire; senonché i due palazzi di fronte rassomigliano agli altri due come, ad esempio, il mio vicino di casa (che nonostante tutto ciò è un bravissimo uomo) può somigliare a Giuseppe Garibaldi o a Napoleone Bonaparte. Il palazzo relativo a Piazza Matteotti-Corso Vittorio Veneto ha solo la pallida caratteristica di essere ricurvo come gli altri, ma per tutto il resto è, in compenso, diversissimo. Palazzo di modeste pretese, si accontenta del solo primo piano ma, per salvare una certa estetica cittadina, conta di una finestra che, nonostante abbia ricevuto l'opera di un ottimo artigiano, ha un solo difetto: quella di essere finta. Difetto trascurabile che potrebbe però — tanto per citare un esempio qualsiasi — far ammattire l'ospite malaccorto e frettoloso del padrone di casa, desideroso di prendere una boccata d'aria. Si potrebbe immaginare che tale palazzo soffra di complessi d'inferiorità nei confronti delle abitazioni dirimpetto, ma non è vero, perché se così fosse, non sapremmo cosa pensare dell'altro «canto» che sta al suo fianco (quello relativo a Corso Vittorio Veneto-Corso Umberto I) che è addirittura limitato al solo piano terreno. E' però ricurvo a ferro di cavallo come gli altri «canti» ed ha — quello che essi non hanno — un tabellone (al posto della caratteristica nicchietta) per le affissioni municipali che rimonta perlomeno al 1880. Al disopra di tale sventurato «canto di città» cresce l'erba (nonché la speranza) che l'adoma siccome folta e superba capigliatura.

Nel Consiglio comunale tenutosi il 2 agosto 1958 venne approvato con i voti della maggioranza l'incarico al Prof. Caracciolo, all'architetto Bonafede e all'ing. Casciolo per la redazione di un piano regolatore della città, ma non sappiamo quali siano stati gli sviluppi di tale approvazione consultare, né se

ne sono visti, fino ad ora, gli effetti. Certo, in tale piano regolatore, i «quattro canti» della nostra città troverebbero la loro degna risoluzione e potrebbero, anziché essere ridicoli, rendere più bella e più interessante la nostra cittadina.

Chi vivrà, vedrà. L. Zinna

La voce del pubblico

Caro Panorama, la via Luigi Vaccara, arteria stradale importante di accesso e dipanazione alla zona industriale ed al Quartiere Transmazaro, è lasciata ancora in completo abbandono, come una strada di campagna. Su di questa via vi sono ubicati molti istituti ed industrie: Scuola marconisti, scuole elementari; stabilimenti conservieri, vinicoli, oleari, pastifici, campo sportivo, Sala per nozze «Cavallo rosso», Cantieri navali, tintorie meccaniche, fabbriche di ghiaccio ed in particolare l'erigenda chiesa del quartiere Transmazaro. Nelle sue convergenze, a sinistra vi sono tutte le vie del quartiere Transmazaro, popolato con 5000 abitanti e l'imponente sbarcadere della sponda di ponente. A destra la via del villaggio pescatori, dei depositi di natta e del Lido Tonnarella. La Via Luigi Vaccara è il centro stradale, su cui giornalmente transitano migliaia di lavoratori e lavoratrici, insegnanti e studenti, uomini d'affari e un considerevole numero d'automezzi. D'inverno, tra la fanghiglia ed i fossati d'acqua e d'estate per i polveroni sollevati dal vento e dall'intenso traffico automobilistico, con grave pregiudizio igienico dei pedoni. Sollecitati da tutti i cittadini e particolarmente da quelli del quartiere Transmazaro, esortiamo gli amministratori

comunalmente a considerare urgente, anzi indilazionabile la sistemazione della fognatura, della bitumazione della via Luigi Vaccara. Ove occorresse, si chiedano i necessari aiuti al nuovo Governo Regionale Milazzo e precisamente all'intellettuale e solerte on. Ludovico Corrao, assessore ai LL. PP. che già giustamente ci ha onorato di una sua visita. A conclusione, si tenga presente che il nuovo Governo Regionale Milazzo, è nato per una profonda revisione dei problemi dell'isola, per rinnovamento di tutte le sue forze ed attività e per elevare il tenore di vita dei suoi 5 milioni di siciliani.

Lettera firmata

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32
MAZARA

Massimo Grillandi

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

Dopo l'estenuante crisi amministrativa

Eletto Sindaco il Rag. La Vela

Il Sindaco e la Giunta sono stati eletti in una seduta tempestosa che ha visto le dimissioni in massa dei Consiglieri P. C., P. S. I., P. S. D. I., P. L. I. e del Consigliere democristiano dott. Spanò

Il Consiglio Comunale, riunito in seconda convocazione, in seduta straordinaria, ha dato vita alla nuova Amministrazione tra D.C., P.R.I., M.S.I. il liberale dissidente Giacomo Romeo e i due indipendenti Giuseppe Alberto e Pipitone Giuseppe. All'inizio della seduta erano presenti in aula 39 Consiglieri, ed esattamente 9 dc, 7 pri, 9 psi, 5 psi, 3 pli, 2 msi, 2 indipendenti, l'avv. Alagna del p.s.d.i. e il dott. Spanò dell'Unione Cristiano Sociale. Mancava Romeo del P.L.I. Presiedeva Angotta il quale ha subito posto in votazione per appello nominale i due articoli ai numeri 3 e 4 all'ord. g. riguardanti il primo adeguamento delle retribuzioni del personale municipale, il secondo adeguamento del trattamento economico del personale pensionato. Entrambi sono stati approvati all'unanimità.

gravità dell'atto da lui compiuto e invita il Consiglio ad esprimere il suo giudizio. Chiede la parola l'avv. Alagna, il quale comunica di avere qualcosa di ancora più grave da denunciare al Consiglio e alla cittadinanza. «Corre voce - egli esclama - che il Cons. Romeo sia assente non per propria volontà ma perché coartato, impedito con la forza a partecipare ai lavori del Consiglio». L'avv. Alagna fa presente che questa è solo una voce che circola e che egli non intende affatto darle maggior consistenza, anzi si giudicherebbe felice se fosse assolutamente falsa. Ma siccome è ben grave ciò che egli denuncia, chiede la costituzione immediata di una Commissione di inchiesta consiliare che si rechi in casa di Romeo per accertare la verità dei fatti. In caso di non accettazione della sua richiesta l'avv. Alagna dichiara che si sarebbe dimesso.

Il Consigliere Giacalone Vito a questo punto esclama: «accuso la minoranza fanfaniana di volere affermare, costi quel che costi. Non mi scandalizzo delle notizie che causano l'atteggiamento di Cottone e Alagna. Voi D.C. dite: dov'è Romeo?». Chiede la sospensione di mezz'ora per consentire ai d.c. di far tornare in aula Romeo. Prende a questo punto la parola l'on. avv. Francesco Pizzo che mette in rilievo come ci sia una denuncia amara da parte del Consigliere Cottone e una denuncia aperta da parte dell'avv. Alagna di fronte ad un silenzio assoluto della D.C. e del P.R.I. Anche egli si dichiara favorevole alla commissione d'inchiesta e, se non sarà accettata, afferma che il gruppo socialista si dichiarerà dimissionario.

L'on. De Vita risponde invitando ad informare il Commissario e l'autorità competente se davvero si ritiene che vi sia stato un atto delinquenziale, ma che non ci si serva di argomenti del genere per speculazioni politiche: se volete dimettervi, dimettetevi senza far riferimenti a sequestri di persona». L'on. Pellegrino ribatte che De Vita fa di proposito l'ingenuo, in quanto il problema suscitato non è di polizia, ma politico. Egli appoggia la proposta di sospendere per mezz'ora la seduta: «Romeo non sarà in America; voi d.c. e p.r.i. sapete. Sospendiamo e Romeo tornerà».

De Vita: «Voi eravate assenti la volta scorsa, ma noi non vi abbiamo chiesto se eravate coartati. Noi abbiamo il dovere di presumere che si tratti di un'assenza di carattere politico». Dopo qualche altra battuta tra De Vita e Giacalone, Angotta mette ai voti la proposta Alagna che viene respinta. Alagna dichiara di dimettersi da Consigliere e abbandona l'aula. Messa ai voti, anche la proposta Giacalone viene bocciata e, in seguito a ciò i gruppi comunista, socialista, liberale e il dott. Spanò seguono l'esempio di Alagna: si dimettono e abbandonano l'aula.

Restano in aula 20 consiglieri. La Presidenza viene assunta da Lombardo Angotta. Si passa all'elezione del sindaco: viene eletto all'unanimità il rag. Vincenzo La Vela, democristiano. Poi sono eletti Assessori effettivi: Angileri Ignazio e Garamella del P.R.I., Gandolfo (D.C.), Li Vigni (M.S.I.), Pipitone (ind.) e Romeo (P.L.I.). Intanto alle ore 23,40 arriva Romeo, che dichiara di non dimettersi da Consigliere e di rimanere nel P.L.I. Aggiunge che in seguito ad un accordo tra la Segreteria del suo partito e gli altri partiti di centro, egli ritiene di avere il dovere di partecipare all'Amministrazione che si sta eleggendo. Ha dichiarato infine che la sua assenza fino a quel momento era stata dovuta a motivi personali e familiari.

Si passa quindi all'elezione dei due assessori supplenti: Passalacqua del P.R.I. e Forti del M.S.I. Così Marsala avrebbe finalmente un sindaco e una giunta. Resta tuttavia da vedere, al lume della legge, se la seduta è valida o no: se si deve cioè rifare tutto decapò o se il rag. La Vela può insediarsi nella poltrona del primo cittadino. Certo che non sarebbe difficile trovare le parole adatte per defini-

re quello che è avvenuto negli ultimi giorni nella vita politica marsalese e in seno al Consiglio Comunale. Le bandiere assunono i colori degli stracci cangianti dei maghi e gli uomini dimentichi delle idee profferite ieri, cambiano casacca e convincimenti e tentano addirittura di assidersi a giudici di uomini e cose. Le dimissioni in massa poi fanno parte di quel repertorio di imprevisti a cui il cittadino si è ormai abituato, ma che condanna nel profondo della sua coscienza. Giacché a nessuno, che è stato investito di un mandato per volontà popolare, è permesso o dovrebbe essere permesso di rinunziare alla battaglia. Anche perché, nei regolamenti consiliari, vige la surrogata, in forza della quale altri consiglieri degli stessi partiti saranno eletti nella prossima tornata consiliare. E non è detto che costoro debbano dimettersi per ordini di scuderia.

Sarebbe comunque il caso di ridimensionare le idee: una buona volta i signori Consiglieri apprendano il rispetto per i cittadini e agiscano di conseguenza. Perché il Consiglio Comunale di Marsala riprenda il suo prestigio e risalga, anche faticosamente, la china verso un avvenire di maggior considerazione locale e provinciale. Tanto in attesa degli sviluppi della situazione.

Cinquant'anni di Sacerdozio

Gli auguri più fervidi del nostro Giornale a Mons. Di Bernardo che in questi giorni ha celebrato solennemente i suoi cinquant'anni di sacerdozio.

Alla sua festa ha partecipato tutto il Clero di Marsala e larga massa di popolo. La speciale benedizione è stata impartita al vecchio Sacerdote da S.E. Mons. Gioacchino Di Leo, Arcivescovo di Mazara.

Per il Palazzo VII Aprile

Finanziati da Corrao i lavori di restauro

L'Assessore ai LL. PP. della Regione Siciliana in data 22 corrente ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

«Caro Pizzo, in relazione alle vive premure da Te rivoltemi, ho il piacere di comunicarti di aver disposto il finanziamento di L. 30 milioni relativo al Palazzo VII Aprile del Comune da Te amministrato. Lieto di averTi potuto dare una favorevole notizia, colgo l'occasione per inviarti molti cordiali saluti - F.to: Ludovico Corrao»

Un comunicato del P. S. D. I.

Il giudizio della C. P. C. sul caso dell'avv. Alagna

L'Ufficio Stampa della Segreteria del P.S.D.I. di Marsala comunica che la Commissione Provinciale di Controllo di Trapani, nella seduta del 15 dicembre 1958, ha adottato con delibera 18327 la seguente decisione in merito all'eventuale giudizio di responsabilità amministrativa a carico del compagno Edoardo Alagna, già Sindaco di Marsala:

«Vista la decisione del Consiglio di Prefettura di Trapani, emessa nella seduta del 24.10.1958, con la quale il Consiglio predetto ha ritenuto di non potere procedere, allo stato degli atti, nel giudizio di responsabilità amministrativa a carico dell'avv. E. Alagna, ex sindaco di Marsala, ed ha ordinato la rimessione degli atti a questa Commissione per l'eventuale proposizione dell'azione di responsabilità di cui all'art. 248 del D.L.P.Reg. 29.10.1955, n. 6;

Considerato che il giudizio di cui sopra era stato instaurato per asserite irregolarità formali relative alla erogazione della somma di L. 300.000, rimessa dal Presidente della Regione Siciliana al Sindaco Avv. Alagna per gli operai licenziati della S.A.V.I. Florio di Marsala;

Considerato che, rilevati tal telegramma a suo tempo inviato dal

Sei richieste di ergastolo

Il processo Di Giovanni alle Assisi di Marsala

Il processo Di Giovanni è continuato questa settimana con le parole del P.M., dott. Giacomelli, che in due sedute, l'una il 31 dicembre e l'altra il giorno 2 di questo mese, ha concluso la sua requisitoria contro i numerosi imputati di cui il Presidente Di Giacomo aveva presentato una revisione del cartellino penale. In un quadro d'insieme

Un comunicato del P. S. D. I.

Il giudizio della C. P. C. sul caso dell'avv. Alagna

Presidente della Regione, la somma suddetta venne messa a disposizione dell'Avv. Alagna nella sua qualità di presidente del Comitato di assistenza pro Florio e non nella sua qualità di Sindaco del Comune di Marsala;

Considerato che pertanto non può farsi luogo ad alcun accertamento di responsabilità amministrativa a carico dell'avv. Alagna quale amministratore del Comune; Visti gli artt. 244 e seguenti del D.L.P.Reg. 29.10.1955, n. 6,

Dichiara di non riscontrare elementi per promuovere azione di responsabilità a carico dell'avv. Edoardo Alagna.

Il Relatore: f.to Tranchida; il Segretario: f.to Salerno; il Presidente: f.to Colbertaldo.

LAUREA

Apprendiamo con vivo compiacimento che Mimmo Grassellino figlio del Prof. Vincenzo Grassellino Chirurgo primario dell'Ospedale S. Biagio della nostra città ha conseguito brillantemente la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Palermo. Al neo dottore i migliori auguri del nostro giornale.

Inaugurata alla presenza dell'on. Mangano

La nuova sede del Centro Sperimentale

Il 30 dicembre 1958, alle ore 12, allietata da un magnifico sole propiziatorio, presente l'on.le Mangano, Assessore per l'Industria e Commercio, accompagnato dal Suo Direttore Generale, dr. Caiozzo, dal dr. Torregrossa, dal dr. Giordano ed altri, presenti anche altre Autorità Regionali tra cui l'on. Adamo e i Deputati Nazionali Francesco De Vita e Giuseppe Pellegrino, nonché un folto stuolo di autorità provinciali e cittadine, si è inaugurata la nuova, magnifica Sede del Centro Sperimentale per l'Industria Enologica.

Dopo la benedizione impartita dal Rev.mo Canonico Mons. Andrea Linares, Arciprete di questa Città, e gli auguri di rito dallo stesso formulati, in una atmosfera di grande entusiasmo, ha preso la parola il dr. Renato De Bartoli, Presidente del Comitato Tecnico Amministrativo del Centro.

Egli, dopo aver fatto brevemente la storia non facile, ed irta di difficoltà, della Sede, ha ricordato con quanta dedizione ed amore, l'on. E. Del Giudice, da ben 7 anni, e precisamente dalla fondazione, dirige l'importante Istituzione. Lo ha esortato a non mancare di continuare ad assistere il Centro.

Ha rivolto parole di gratitudine all'indirizzo dell'Assessorato dell'Industria, per le benevolenze da questo dimostrate in ogni tempo, nei riguardi del Centro, ed ha fatto presente i bisogni da cui lo stesso è assillato.

1 - Il Presidente, dr. De Bartoli, ha concluso con parole di lode per tutti i funzionari del Centro e con un appello all'on.le Assessore dell'Industria e Commercio, oltre che con parole di grata ammirazione per tutti i componenti del Comitato Tecnico Amm.vo, ed ha auspicato migliori fortune all'industria

enologica siciliana, per la quale il Centro vive ed opera.

Ha preso quindi la parola l'on.le Prof. Del Giudice, il quale ha esordito ringraziando il Governo della Regione e l'Assessorato per l'Industria, per avere consentito che il Centro sorgesse a Marsala.

Ha rievocato gli sforzi e la lodevole attività di tutti gli Assessori succedutisi nell'importante Dicastero, ed ha magnificato la validissima collaborazione datagli in tutti i tempi dagli egregi Membri del Comitato Tecnico Amm.vo, tra i quali figurano nomi di studiosi insigni e di operatori espertissimi.

Ricorda le tappe raggiunte dal Centro e la stima di cui gode in campo regionale e nazionale.

«So bene, - ha precisato l'on.le Del Giudice, - che la complessa attività necessariamente troppo scientifica dei primi tempi, per la impostazione di determinati problemi, è rimasta pressoché incompleta, o quanto meno lontana dalla sensibilità delle masse degli operatori, i quali, muovendosi nell'ordine pratico individuale e sospinti dal desiderio dell'utile immediato, non hanno saputo cogliere sul piano scientifico, il valore delle attività teoriche ed il nesso profondo che le unisce alle singole azioni umane e alla complessa fenomenologia dei fatti naturali e sociali; ma, - ha soggiunto con calore l'oratore, - sono autorizzato ad affermare che vicino all'anima degli industriali e alle sue concrete preoccupazioni, è tuttavia, - per l'oggetto delle sue indagini e per i compiti che si prefigge, - il Centro Sper.le per l'Industria Enologica, del quale oggi si inaugura la sede.

Il Centro, che si intitola al nome di uno dei più illustri studiosi di viticoltura americana, conte Prof. Federico Paulsen, oggi non più a-

dolescente, ma fatto grande e forte della esperienza di 7 anni trascorsi, ha ormai robuste membra per affrontare, forte dell'attrezzatura di cui dispone, da questa nuova sede, e con visione più ampia e concreta, i delicati compiti per cui è stato istituito: miglioramento della produzione, razionalità ed economicità dei moderni processi produttivi, controllo della naturalezza dei prodotti enologici, assistenza alle industrie, ecc. ecc.»

L'on.le Del Giudice, saluta con commosse parole, i Membri tutti del Comitato Amministrativo, vecchi e nuovi, tra i quali figurano il Barone dr. Antonio Spanò, Presidente dell'Industrialini di Sicilia, il prof. Ruiz, Capo dell'Ispettorato

INDENNITÀ al personale della Scuola

(segue dalla 2. pag.)

cano la scuola, come se questa non fosse in grado di provvedere con completezza alla formazione intellettuale degli scolari, e debbano ritenersi necessarie lezioni extra-scolastiche per sopprimere a presunte e inesistenti deficienze strutturali della scuola stessa.

Si muovano dunque le Segreterie Regionali dello SNASE e del Sinaasel insieme, se vogliono dar prova concreta della necessità della loro esistenza. Daranno prova, agendo, di comprendere le esigenze economiche dei maestri e nello stesso tempo delle istanze attuali e future della Nostra Isola, perché è bene ricordare che, oltre ogni retorica affermazione, non vi può essere vero progresso civile là ove non c'è istruzione, e che tutto quello che viene speso per la Scuola torna a sicuro vantaggio della Società.

L'ALBERO DI NATALE AL LICEO CLASSICO

Un'iniziativa benefica, nuova per l'ambiente scolastico marsalese, è stata quella dell'Albero di Natale realizzata dal Liceo Ginnasio dietro l'impulso ammirevole del Preside, prof. Giuseppe Napoli e del Collegio dei Professori.

L'Albero di Natale sfiorava il soffitto dell'ampia aula magna e occhieggiava di innumeri lampioncini di diverso colore. Ai suoi lati stavano cento pacchi dono e la sua base circondavano altrettanti piccoli panettoni e bottiglie di vino marsala offerte dalle varie ditte enologiche della città.

Le parole rivolte dal Preside ai molti intervenuti, tra i quali, oltre ai Professori, ai Presidi degli altri Istituti e a numerosi studenti, si nutrivano l'on. Giuseppe Pellegrino, il Comandante del Porto, dott. Giuseppe Pallone e il comm. Guido Anca Martinez, sono state brevi e sentite, manifestando la soddisfazione e l'intima gioia per la riuscita di questa iniziativa che veniva a suscitare, in questi giorni in cui tutti dovrebbero essere lieti, un sorriso di conforto e di riconoscenza in tanti fanciulli poveri della città.

Egli poi ha auspicato che nei prossimi anni l'iniziativa possa trovare maggiori incoraggiamenti, per potere arrivare non a cento, ma a mille pacchi dono.

Dopo le parole del Preside tre grazie alunne della I Liceo B hanno distribuito i doni ai bambini che si allontanavano festanti reggendo i regali ricevuti.

Vedevamo negli occhi di quei fanciulli la gioia completa che in tutti gli uomini sarebbe se noi tutti imparassimo ad amarci sinceramente, evangelicamente, e non per un solo giorno dell'anno. Sarà mai che l'uomo comprenda che questo è l'unico mezzo per realizzare quello che tanto si predica «pace in terra agli uomini di buona volontà». Iniziative di questo genere tuttavia confortano in questa speranza.

Giovanni Lombardo

CULLA

La casa del nostro strillone signor Francesco Marino è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Giuseppe Rosario

Alla mamma e al papà e a tutti i parenti gli auguri del nostro Giornale. Al piccolo lunga vita felice.



L'Avv. Paolo Camassa, del Collegio di difesa

Settegiorni

Un bracciale d'oro, rinvenuto per la strada e consegnato al Commissariato di P.S. di Marsala, può essere ritirato presso quegli uffici dalla legittima proprietaria.

Alcune sere addietro, la ventiquattrenne Asaro Leonarda di Giuseppe, abitante in piazza S. Francesco, tentava di togliersi la vita ingerendo una forte dose di chinino.

Giorni or sono, su mandato di cattura del P.M. di Trapani il Commissariato di Marsala ha tratto in arresto il ventiquattrenne Benito Lombardo per tentato omicidio nei riguardi di tale Camagna Francesco. Il tentato omicidio si è deploato circa tre mesi fa a Marsala.

A seguito di un'accesa discussione, svoltasi nell'abitazione del Camagna sita in via Agliarello, il Lombardo estraeva di tasca un coltello di cui si conoscono le dimensioni e colpiva bestialmente e ripetutamente il Camagna al ventre. Mentre l'accoltellato veniva accompagnato presso il posto di pronto soccorso dell'Ospedale di Marsala dove veniva ricoverato e giudicato con prognosi riservata, l'accoltellatore si dava alla latitanza, ma ben presto veniva arrestato e interrogato presso il Commissariato di P.S. di Marsala e quindi rilasciato a piede libero. In questi giorni su mandato di cattura del Tribunale di Trapani è stato arrestato e tradotto presso il Carcere giudiziario di Marsala.

IERI SERA A BALLATA

Ucciso con 4 colpi a lupara sulla soglia dell'abitazione

Altro grave fatto di sangue siamo costretti a registrare nel trapanese. Ieri sera, verso le ore 18, in contrada Finocchio della frazione Ballata, quattro colpi di fucile a lupara venivano esplosi da ignoti contro i fratelli Nicolò e Antonino Caggè, rispettivamente di anni 27 e 31, entrambi del luogo. Il più giovane dei fratelli, purtroppo, colpito in pieno dai quattro colpi di lupara, decedeva all'istante, mentre il fratello Antonino veniva raggiunto da un pallettone di rimbalzo ed ora giace ferito in ospedale.

Il "Rinascimento di Harlem"

(segue dalla 3. pag.) nuova «terra promessa», migliaia di negri emigrarono nei centri urbani del Nord. Si calcola che alla fine del 1918 un milione di negri avesse emigrato verso il Nord. Questo esodo in massa ebbe, naturalmente, notevoli effetti sulla vita delle città di quegli Stati. Non essendo in grado di assicurarsi alloggi convenienti per le pratiche discriminatorie vigenti nel campo edilizio, i negri furono costretti ad ammassarsi in veri e propri ghetti, che ben presto si trasformarono in «slums», quartieri malsani e antigiene, fonte di vergogna per le autorità cittadine. Inoltre, dato che nel dopoguerra le esigenze del pubblico diminuirono e l'ingranaggio industriale rallentò il suo ritmo produttivo, i negri furono i primi a rimanere senza lavoro. Amaramente delusi dall'ampio divario esistente fra le promesse e la realtà democratiche e spinti a solidarizzare strettamente dalla durezza dei tempi, i negri vennero man mano acquistando una nuova coscienza razziale. E questo nuovo sentimento di solidarietà offrì appoggio e incoraggiamento agli intellettuali negri, che divennero il mezzo attraverso il quale trovarono espressione le aspirazioni e rivendicazioni di gruppo. Infine, sotto l'influenza del fattore economico-sociale e dei nuovi interessi nel campo letterario, il problema negro divenne uno dei principali oggetti di studio e di indagine degli scrittori americani. Nel giro di pochi anni comparvero numerose pubblicazioni che investivano ogni aspetto della vita della gente di colore in America. E i risultati di questi studi contribuirono non poco a potenziare la fierezza e la fiducia in se stessa della minoranza negra.

Libera Docenza

Castelvetroano con vivo piacere che il Dott. Francesco Caselli, figlio del Preside del locale Liceo ha conseguito brillantemente la Libera Docenza in Clinica Oculistica. Al Dottor Caselli che ricopre la carica di Direttore della Clinica Oculistica dell'Ospedale di Castelvetroano, vadano le nostre più vive congratulazioni e i nostri auguri.

Fantastoria

(segue dalla 3. pag.) umani e ciò, come ebbe a precisare un sociologo, contribuirà non insensibilmente al nuovo stato psicologico più largo dell'uomo che i fatti anticipatori postulano per il raggiungimento di un equilibrio ininterrotto umano e politico sempre più compiuto e profondo.

Castelvetroano

Apprendiamo con vivo piacere che il Dott. Francesco Caselli, figlio del Preside del locale Liceo ha conseguito brillantemente la Libera Docenza in Clinica Oculistica.

Fantastoria

(segue dalla 3. pag.) umani e ciò, come ebbe a precisare un sociologo, contribuirà non insensibilmente al nuovo stato psicologico più largo dell'uomo che i fatti anticipatori postulano per il raggiungimento di un equilibrio ininterrotto umano e politico sempre più compiuto e profondo.

Castelvetroano

Apprendiamo con vivo piacere che il Dott. Francesco Caselli, figlio del Preside del locale Liceo ha conseguito brillantemente la Libera Docenza in Clinica Oculistica.

Fantastoria

(segue dalla 3. pag.) umani e ciò, come ebbe a precisare un sociologo, contribuirà non insensibilmente al nuovo stato psicologico più largo dell'uomo che i fatti anticipatori postulano per il raggiungimento di un equilibrio ininterrotto umano e politico sempre più compiuto e profondo.

Castelvetroano

Apprendiamo con vivo piacere che il Dott. Francesco Caselli, figlio del Preside del locale Liceo ha conseguito brillantemente la Libera Docenza in Clinica Oculistica.

Fantastoria

(segue dalla 3. pag.) umani e ciò, come ebbe a precisare un sociologo, contribuirà non insensibilmente al nuovo stato psicologico più largo dell'uomo che i fatti anticipatori postulano per il raggiungimento di un equilibrio ininterrotto umano e politico sempre più compiuto e profondo.

Castelvetroano

Apprendiamo con vivo piacere che il Dott. Francesco Caselli, figlio del Preside del locale Liceo ha conseguito brillantemente la Libera Docenza in Clinica Oculistica.

Fantastoria

(segue dalla 3. pag.) umani e ciò, come ebbe a precisare un sociologo, contribuirà non insensibilmente al nuovo stato psicologico più largo dell'uomo che i fatti anticipatori postulano per il raggiungimento di un equilibrio ininterrotto umano e politico sempre più compiuto e profondo.



SUL CAMPO NEUTRO DELLA FAVORITA A PALERMO

Marsala-Siracusa 1-0

Con una felice impostazione tattica e poggiando su un quadrilatero di eccezione imperneato sul "registra", Marin e sull'estroso e velocissimo Bevilacqua, i lilybetani si impongono sul coriaceo Siracusa

Siracusa: Bellagamba, Tarantino, Cislighi; Panigada, Milanesi, Resta; Cerbara, Esposito, Pulvrenti, Franzò, Radaelli. Allenatore: Pezzuolo.

Marsala: Filé, Strada, Malagutti; De Corte, Vairani, Panzani; Iulucchi, Marin, Frigo, Bevilacqua, Biagi. Allenatore: Vergazzola.

Arbitro: Signor Parisi di Messina. Note: al 4' della ripresa Frigo, in un'azione di contropiede, lanciandosi dalla sinistra, si incuneava tra due avversari e metteva imparabilmente in rete. Espulsi al 25' della ripresa Malagutti e Cerbara. Incasso 2.000.000.

Il Marsala ha conseguito allo Stadio della Favorita, campo neutro di Palermo, la più clamorosa vittoria di questo Campionato che largamente premia le numerose falangi di sportivi convenuti nello stadio della Conca d'Oro con ogni mezzo. Il Siracusa si è schierato in campo con l'evidente intenzione di vincere e di rassodare la sua classifica di primo della classe. Dopo nove incontri consecutivi, in cui la squadra Aretusea aveva conseguito una collezione di vittorie e di parziali successi, ed a seguito dei recenti ingiusti provvedimenti della lega, si era pressoché certi di una affermazione siracusana.

Sovvertendo invece il pronostico avverso, gli azzurri marsalesi hanno colto in questa gara, il cui risultato non può mentire, il giusto premio al loro sforzo agonistico e tecnico conquistandosi l'intera posta per balzare in classifica generale alle spalle della capolista.

La gara è stata combattuta dall'inizio alla fine in modo assai cor-

retto. Sugli spalti, speranzosi e pieni di fiducia, migliaia di sportivi marsalesi, tifosi della squadra di Sergio Vergazzola.

Vince il campo il Siracusa, ma le prime battute sono del Marsala, nella nuova formazione della prima linea che vede il ritorno di Iulucchi all'ala destra, e finalmente il rientro di Bevilacqua al suo naturale ruolo mezz'ala.

Felicissimo l'esordio del nuovo portiere Filé, già del Simmenthal Monza, alle cui parate si deve in gran parte il successo odierno del Marsala.

Ancora una volta il blocco difensivo: Strada, Vairani, Malagutti e i due inesauribili mediani, De Corte e Panzani, hanno fatto barriera a metta campo, tenendo sempre in pugno le redini dell'impegnativa gara.

All'attacco, al solito, il lucido Marin, che scese in campo col n.10, nel nuovo ruolo di centroattacco coordinatore è stato impeccabile.

Per le fasi principali della emotiva gara vi rimandiamo alle note di apertura di questo servizio. Del Siracusa ottima la prestazione del portiere Bellagamba e felicissimo il gioco del suo centroattacco Pulvrenti.

L'arbitro Parisi di Messina è stato all'altezza di questo incontro fra due delle migliori compagini siciliane e il suo operato, pur con qualche inevitabile svista, è stato oculato e preciso. Egli ha avuto la fortuna di arbitrare una gara che sportivi palermitani e marsalesi non potranno facilmente dimenticare. Siamo informati che la squadra azzurra rientrerà in sede questa sera verso la mezzanotte e cioè

gli sportivi marsalesi che non hanno potuto seguire da vicino la partita, si troveranno in piazza Matteotti per tributare ai vincitori il loro caloroso omaggio per la vittoria odierna che costituisce una clamorosa risposta ai Soloni della Lega Nazionale per il loro comportamento nei confronti del Marsala. Una giornata non troppo cattiva, pur se con vento, ha consentito il regolare svolgimento della gara

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani SET - Stabilimento Tipografico Trapanese

A MANI VUOTE I GRANATA

GRAL CIRIO - TRAPANI 1 a 0

Cirio: Gergolet; Luci, Grolli; Settembrini, Errichello, Rossi; Lenzi, Molinari, Fiorini, Sadar, Rampazzo. Trapani: Arbizzani; De Dura, Ancillotti; Povia, Bartolini, Villa; Da Passano, Piccoli, Magheri, Merendino, Zucchini.

Arbitro: Sig. Fiore di Matera. Doppia trasferta del Trapani, a Foggia prima e a S. Giovanni a Teduccio poi; doppia sconfitta, rispettivamente 3 a 1 e 1 a 0. Con il Cirio per la verità è andata abbastanza storta per i granata, che l'odierna sconfitta con il minimo scarto non depone molto a sfavore della compagine siciliana. Anzi Zucchini e soci sono stati lì per vincere o quanto meno pareggiare, ma quando si dice che il diavolo deve metterci la coda, non c'è niente da fare, così è stato nella partita

tra crallini e Trapanesi e la vittoria ha arriso a chi certo non la meritava del tutto. E' la prima volta che il Trapani torna a mani vuote dalle solite doppie trasferte: Da Barletta e Roma tornò con un punto, (2 a 2 con la Fedit), da Chieti e l'Aquila con ben tre punti (3 a 0 a Chieti e 1 al a l'Aquila), da Pescara e Catanzaro con un punto (1 a 1 sul campo neutro di S. Benedetto del Tronto). La quindicesima e la sedicesima giornata, le prossime due cioè, riservano al granata di Marchese due incontri casalinghi, con la Salernitana e con il robusto Cosenza: sono quattro punti che il Trapani non dovrà lasciarsi sfuggire se non vuole precipitare nei bassifondi della classifica, posizioni non certo confacenti alle proprie possibilità.

Con l'intervento della polizia

MAZARA - IGEA VIRTUS 2 a 1

Mazara: Arabia; Bruna (cap.), Etere; Arceri, Di Maria, Riccobono; Berlasso, Di Giovanni, Bua, Morici, Anselmo.

Igea Virtus: Brussoni; Sensi, Jannello; De Concili, Briganti (cap.), Smeriglio, Alessi, Vezzosi, Maiorana, Fattori, Pantano.

Arbitro: signor Squadratta di Catania. Reti: I tempo: all'11' Anselmo; al 27' Di Giovanni. II tempo al 45' Maiorana (B.)

Una brutta partita che occorre subito dimenticare se non altro per il senso di indignazione che il contegno antisportivo e incivile di alcuni atleti ha suscitato nel pubblico. In verità non si era cominciato male dopo un primo tempo piuttosto scialbo tecnicamente, tutto sembrava procedere su un piano di

correttezza. Il Mazara, roccioso in difesa, ma inconcludente all'attacco, fremeva disordinatamente dando a molti l'impressione che la partita si sarebbe chiusa sullo 0 a 0, quando all'11', su una incertezza di Briganti, scattò Berlasso che, anticipando il portiere, porge la palla ad Anselmo che s'incarica di deporla in rete. A questo punto il nervosismo si impadronisce degli ospiti che si buttano ad sbaraglio sul tentativo di riequilibrare le sorti, ma al 27' Di Giovanni, in contropiede, segnava una seconda rete per il Mazara. Qui succedeva il finimondo: abbiamo visto un groviglio di uomini che si battevano a pugni e a calci, mentre la polizia interveniva in forze. De Concili invece seguiva Etere per il campo mentre Arabia, corso a far da paciere,

lo buscava anche lui. Il tutto mentre l'arbitro, sbiancato in volto, al di fuori della mischia, dimostrava chiaramente di non sapere che pesci pigliare.

Quando finalmente le acque si sono calmate abbiamo fatto la conta e abbiamo notato che mancava no in campo De Concili, Jannello e il mazarese Bua. Da notare che Anselmo era stato espulso pochi minuti prima.

L'incontro è adesso praticamente terminato; infatti le compagini terminano la partita in sordina. Ne approfitta Maiorana che, a tempo scaduto, segna la rete della bandiera per l'Igea Virtus.

L'arbitro è stato indeciso e pochissimo autoritario

N. C.

Castelvetroano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Chiediamo Segretaria per registrare offerte pervenute

Caro Antonio, invia immediatamente formosa segretaria per registrazione milioni e milioni di offerte pervenute dopo il nostro appello pro «Orfanelle della Cate-na». Non ti dico: il postino stufo e stanco di portare continuamente pacchi di disegni, di vaglia, di assicurate. Il Sindaco che protesta per l'aumentato lavoro, dato che anche a lui le 500 lire dei castelvetranesi sono arrivate nelle «cartedde». Poveri noi, che alla nostra età, dopo averne viste di cotte e di crude, ci illudiamo ancora ogni tanto. Avevamo pensato che il nostro appello sarebbe arrivato al cuore di qualche centinaio di compaesani. Invece ci è pervenuta una protesta anonima. La protesta dice così: «Ma perché non ti fai gli affari tuoi e non lasci tranquilli la gente? Ora dobbiamo mandare pure le cinquecento lire per le orfanelle. Ma che facciamo «abbiamo»? Alle orfanelle deve pensare l'Autorità, e non noi». Firmato: Un morto di fame. E grazie. Ma mio caro morto di fame, invece che mandarci la lettera potevi venire ad iscriverti nella lista dei beneficiari. Forse un pane ci sarebbe venuto fuori anche per te. Ma tu sei un morto di fame, e la fame dà alle volte alla testa e a diventare cattivi. Noi però non ci rivolgevamo a te. Avevamo girato la nostra preghiera a quelli che di pane e companatico ne hanno abbastanza. Almeno tu hai risposto. Non potendo mandare le cinquecento lire hai inviato la tua protesta, e questo dimostra che una reazione in te c'è stata, anche se negativa. Ma quelli che possono fare a meno di cinquecento lire non sorvolano neanche risposto: hanno sorvolato, sono diventati per un momento

analfabeti, e non hanno saputo leggere. Così è, e così sia. L'umanità è veramente perduta. Povero domani.

Festa della Matricola

Gli Universitari sono in agitazione. La Festa della Matricola si annunzia piena di brio. Ciccio Pizzitola sta approntando un copione che a quanto pare, quest'anno sarà più leggero e approntato a programmi di più vasto respiro. La rivista avrà come titolo «Il Musichevole», una graziosissima parodia della nota rubrica televisiva. Il Riva locale sarà Felice Lombardo. Sotto, castelvetranesi, contribuite alla festa della gioventù. Avrete una ricca poltrona a teatro e potrete gustarvi uno spettacolo di primo ordine. Si annunzia la partecipazione di personaggi di grido.

Le Baracche della Tagliata

Non potendo accogliere una Fiera decente, le baracche della Tagliata accolgono vagabondi che aggrediscono vecchie ottantenni. E' il caso dell'avventura toccata a Marianna Mazzapica aggredita da un vagabondo.

La ottantenne signora stava ritornando a casa. Erano le dieci del mattino, e improvvisamente da un viottolo di campagna sbucò un individuo che dopo aver fatto qualche metro vicino alla vecchia, improvvisamente l'afferrò per il collo, la picchiò alla testa, la atterrò, le mise un ginocchio sul petto e la alleggerì di 400 lire che la povera donna aveva nella tasca del grembiolo. Compiuto il coraggioso atto l'individuo si eclissò. La Mazzapica venne soccorsa da un'altra signora e la polizia si mise subito in moto. Il Dr. Conigliaro e il Maresciallo Cerrone venivano ad appu-

rare che un vagabondo pernottava nelle luride baracche in muratura che in Settembre ogni anno servono per tenere su una tradizione che è diventata uno degli sconci del paese: La Fiera della Tagliata. Arrestavano così il pregiudicato. Giurintano Pietro, senza fissa dimora. L'individuo negò l'addebito, ma riconosciuto dalla donna, dopo un confronto, veniva denunciato per rapina aggravata.

Il Saggio dell'asilo e Carluccio

Con l'intervento del Pretore Dr. Auteri, del Commissario di P.S. Dr. Conigliaro del Dr. Francesco Asaro in sostituzione del Sindaco, della Preside della Scuola Media Signora Simanella Caradonna, e alla presenza del Preside dell'Istituto Magistrale Prof. Calogero Sammartino, i bambini dell'asilo annesso al Magistrale hanno tenuto un simpatico saggio davanti alla Grotta e al presepe costruiti sotto la direzione della Signora Maria Molinari Giacomarro. La signora Giacomarro è anche autrice del «copione». Fra suoni di zampognari, con le comari che portavano l'acqua, fra angioletti, pastori e contadinelle, tutti in bellissimi costumi, gli intervenuti hanno passato qualche ora gioiosa a contatto con l'innocenza dei bimbi. La piccola Gabriella Ginevra Olimpia ha illustrato il Presepe. La nota più simpatica, quella di Carluccio Bottalico, figlio del Prof. Francesco, che, fin dalla mattina richiedeva ogni momento l'intervento di Babbo Natale: il quale avrebbe dovuto portare i doni.

In Via Garibaldi liquido giallo da un balcone

L'Universitario Giuseppe Paler-

mo ha avuto una benedizione stranissima il giorno di Natale. Se ne andava sopra pensiero lungo la Via Garibaldi, quando da un balcone qualcuno buttò giù la cosa. Il Palermo si sentì arrivare il liquido in faccia e sul cappotto. Pensò: «Acqua», e stava per continuare, quando l'odore della cosa gli fece pensare al gabinetto d'igiene. Disse: «Mondo cane, il giorno di Natale forse c'è l'abitudine di far pipì dalle finestre?» Gridò come un matto, e corse all'Ufficio delle Guardie Urbane. Alle quali guardie sarà devoluta il compito di accertare se per caso c'è una tradizione natalizia dimenticata dai più, e che qualcuno ha avuto tramandata, che il giorno di Natale si usi l'orina per augurare buone feste alla gente.

Movimento Cristiano-Sociale

Ci viene annunziato ufficialmente che a Castelvetroano si è già costituito il Movimento Cristiano-Sociale. Il movimento fa capo, logicamente, al Prof. Francesco Bottalico. Come dire: «Dammì una leva...»

Impiegate ai telefoni che fanno sfanno

Parliamo della signorina di Mazara. Ci dispiace parlarne, ma dobbiamo farlo, perché domenica scorsa lo abbiamo promesso a noi stessi. Si tratta esattamente di questo. Un Tale che aveva urgenza di telefonare a Trapani, domenica scorsa, 21 Dicembre 1958 (le date e gli orari sono importanti), chiede al centralino di Castelvetroano la comunicazione anzidetta. Da Castelvetroano gli si risponde che la «Via Alcamo è guasta, ma che comunque cercheranno di accontentarlo «Via Mazara». L'utente aspetta fino alle ore 11,15, e poi con santa

pazienza si reca presso il centralino (di Castelvetroano). Le signorine locali tentano ancora di farsi dare la linea dalla signorina di Mazara. Questa risponde che la linea è guasta. Dopo tre quarti d'ora si viene invece a sapere che la linea di Mazara non è affatto guasta, ma che la telefonista mazarese ha detto così forse perché per lei è un disturbo accontentare anche le richieste castelvetranesi. L'utente allora è costretto a fare il quarantotto e le centraliniste castelvetranesi chiedono a Mazara lo 01. Non si sa per quale ragione la signorina mazarese insiste nel rifiuto. Alle 12,30 finalmente si decide. Risultato: una mattinata perduta e un affare andato in fumo perché all'altro capo del filo qualcuno risponde che la persona interessata, stanca di attendere, se n'è andata. Diciamo: è questo il modo di servire gli utenti? L'interessato comunque proporrà ricorso agli organi competenti per essere risarcito degli eventuali danni.

Supplemento auguri

Ad Antonio Vento, ad Aldo Ruggieri, ad Elena Barbera Lombardo, ai redattori della Provincia. A Nicola Lamia (vecchio Saturno, sei sempre in gamba), a... Pietro Vento, a Baby Giannitrapani, alla mai dimenticata Ametista Blu, a Dedi Russo (da un pezzo non leggiamo i graziosi medaglioni. Perché?)

Franzo del Sindaco

Il Sindaco di Castelvetroano, nel quadro dell'assistenza che fa annualmente con i fondi a lui pertinenti, ha offerto, il giorno di Natale, un pranzo a cinquanta bambini poveri, all'Hotel Selinus. Il giorno dell'Epifania distribuirà dei pacchi di dolciumi ad altri bambini poveri.

Due Scarpe



5.000.000 IN GETTONI D'ORO fra coloro che acquisteranno una moto dal 10-12-1958 al 31-1-1959 PATENTE DI GUIDA GRATIS

Concessionaria: Ditta D'Angelo Michele Via G.B. Fardella, 33 - Tel. 25-03 TRAPANI